

I sindacati ferroviari riuniti assieme dopo ventitrè anni (A PAG. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Berlinguer parla alla grandiosa manifestazione che ha concluso a Livorno il Festival dell'Unità dedicato al cinquantesimo del PCI

Il popolo italiano saprà sconfiggere ogni tentativo di cedere alla destra

Il penoso rito della «verifica» fra i partiti al governo - Manovre per introdurre modifiche peggiorative alle leggi in discussione: ogni passo indietro comporterebbe gravi implicazioni politiche - Il vergognoso duetto Andreotti-Almirante - Esistono le forze per andare avanti, a sinistra - Al mattino un immenso corteo di giovani comunisti aveva testimoniato il legame profondo tra il PCI e le nuove generazioni

DALL'INVIATO

LIVORNO, 11 luglio

Nell'ultima giornata della festa de «L'Unità» dedicata al cinquantenario del PCI, il compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, ha questa sera parlato davanti ad un'immensa folla raccolta non solo nell'ampia arena, ma sparsa anche sotto i pini in tutta la vastissima area della rotonda dell'Ardenza. Con le delegazioni dei giovani comunisti, venute da ogni parte d'Italia, era presente una parte imponente della popolazione livornese, i lavoratori e i cittadini con le loro famiglie, e un grandissimo numero di ragazze e di giovani principali e vivaci animatori di questa festa.

Riferendosi al carattere e all'occasione della manifestazione — centrata sul tema delle nuove generazioni — Berlinguer ha detto che il nostro è nato come un partito di giovani, ed è anche oggi un partito di giovani, nel senso che i grandi sono la funzione e il peso che le nuove generazioni devono avere nella politica e nelle lotte dei comunisti. La spinta di rinnovamento e la carica di rivolta che animano i giovani sono una grande forza, la quale — come ha sempre contato nei momenti decisivi della storia del Paese e delle vicende del partito — anche oggi può e deve contare grandemente. Lo spirito di rivolta che è nei giovani è un grande fatto positivo, ma l'essenziale è anche che esso prenda una direzione giusta. «Nei politici, né utopisti», ha detto Berlinguer — «Non siamo caduti né vogliamo cadere in questi due errori, e proprio per questo siamo diventati una forza reale nella storia del nostro Paese, una forza che ha spinto e spinge davvero alla trasformazione della società, alla edificazione di uno Stato veramente democratico».

Berlinguer ha quindi affrontato le questioni politiche attuali, esprimendo il giudizio del PCI sulla cosiddetta «verifica» fra i partiti di governo. Si è trattato di una delle solite penose operazioni, con le quali di tanto in tanto i partiti della maggioranza tentano di rabberciare una coalizione ed una formula di governo, che hanno fatto il loro tempo, dimostrando una totale incapacità a svolgere le funzioni propulsive che oggi occorre per lo sviluppo democratico ed il rinnovamento del Paese. Si tratta, come era già scontato, di una «verifica» che si è risolta in uno di quegli accordi formali, di cui (come capitò al famoso «preambolo Forlani») dopo qualche settimana nessuno nel Paese si ricorda più e che nessuna delle parti che l'ha stipulato rispetta. Sono i processi reali, sono i fatti stessi, le lotte politiche e sociali che si incaricano puntualmente di vanificare questi tentativi di «verifica» e di accordo.

Ma al di là delle formulazioni verbali, di pura circostanza le dichiarazioni dei vari esponenti dei partiti di governo pongono in realtà alcuni interrogativi precisi. Interrogativi che riguardano sia le questioni di più lunga prospettiva, l'avvenire democratico della Repubblica, sia i problemi che le lotte dei lavoratori e dei partiti della sinistra nel Paese e nel Parlamento hanno posto sul tappeto e per i quali una soluzione positiva, riformatrice si è fatta indifferibile.

E qui il compagno Berlinguer ha fatto esplicito riferimento ai tentativi delle opere interne ed esterne al governo di introdurre modifiche peggiorative in alcune delle leggi che sono in discussione nei due rami del Parlamento. Noi ribadiamo la nostra linea — ha detto Berlinguer — che è di opposizione e lotta intransigente contro questi tentativi. Questa è anche la richiesta che viene dalle lotte dei lavoratori, dalle richieste dei sindacati, dagli edili, dai contadini, dalle Regioni e dagli Enti locali.

Monito di Pham Van Dong agli USA



Il Primo ministro della RVN, Pham Van Dong, ha rivolto un severo monito agli Stati Uniti, in un discorso pronunciato ad un ricevimento in onore dell'anniversario della indipendenza della Mongolia, affermando che i vietnamiti sono decisi a combattere al fianco dei popoli laotiano e cambogiano, se Nixon persisterà nell'aggressione.

Contemporaneamente, Pham Van Dong ha dichiarato che la RVN appoggia pienamente i 7 punti proposti dal GSP sud-vietnamita, che aprono una nuova via per la soluzione politica del problema vietnamita. (A PAGINA 12)

pa di certi partiti della maggioranza, i quali hanno denunciato in esso non solo una manifestazione di incomprensibile acquiescenza nei confronti di uno spregevole rappresentante di un movimento anticostituzionale, represso e abominabile passato, ma anche l'espressione di un trasformismo detestabile, che giunge addirittura a delineare possibili convergenze e, nella prospettiva, perfino un'alleanza di fatto fra DC e MSI. Un simile torbido gioco va respinto con fermezza; e noi ci auguriamo che questo comprendano tutti i democratici, comprese le forze popolari e antifasciste della DC.

Sappiamo tutti comunque — ha detto il compagno Berlinguer — che ogni mossa nella direzione di cedimenti, compromessi e convergenze con la destra fascista, dovrà fare il conto con la decisione e la capacità di lotta della classe operaia e del popolo lavoratore, con la forza del nostro partito e con gli ampi e solidi legami con i lavoratori, i sindacati, i democratici, che nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, in ogni contrada del Paese, sapranno argersi a difesa delle conquiste politiche e civili, di quelle istituzioni democratiche e repubblicane, che il popolo italiano si è dato, sconfiggendo il fascismo, ed a cui non rinuncerà mai.

La situazione politica italiana è a un punto critico. Ma le condizioni generali del Paese, dopo 25 anni di democrazia e di lotte per mantenere e far trionfare il quadro democratico, ci fanno dire che esistono oggi le forze per battere l'attacco della destra e per andare avanti, a sinistra. Non ha capito niente della nostra storia nazionale, della esperienza delle masse e della nostra realtà odierna, chi crede di farsi, nell'Italia del 1971, stanco epigono o imitatore velleitario del senile Giolitti del 1921, di potersi servire, cioè dei fascisti per arrestare l'avanzata delle masse lavoratrici e delle loro avanguardie politiche.

Questo è oggi un calcolo non solo cinico e vergognoso, ma sbagliato, è un gioco impossibile. E ciò non solo perché così grande è la nostra forza, ma sufficiente a sbarrare il passo alle forze che vogliono tornare al passato, ma perché contro i segni reazionari insorgerebbero tutte le forze democratiche, popolari, antifasciste.

Di qui — ha concluso il compagno Berlinguer — il richiamo che rivolgiamo a noi stessi, al nostro Partito, ai giovani, affinché tutta la nostra azione politica, le nostre lotte, le nostre iniziative in ogni campo, abbiano il più ampio respiro democratico e nazionale, realizzino i più estesi ed articolati collegamenti con le forze sociali e politiche che aspirano a una rigenerazione politica, sociale, morale, del costume.

Andrea Pirandello

IN SECONDA PAGINA IL SERVIZIO SUL GRANDIOSO CORTEO DEL MATTINO

Mentre i lavoratori edili attuano la «settimana di lotta»

Riprende al Senato lo scontro sulla casa

Domani la discussione in commissione e la riunione dei capi gruppo a Palazzo Madama - Pecchioli a Isernia: «I comunisti si batteranno con decisione contro i tentativi di sabotare le leggi di riforma» - Commenti socialisti al «vertice» - La conclusione del consiglio delle ACLI

ROMA, 11 luglio

Per ammissione degli stessi dirigenti dei partiti di centro-sinistra, il «vertice» DC-PSI-PSDI-PR di sabato non ha portato ad un impegno sui temi di fondo di una politica di riforme e di sviluppo democratico. Non si è trattato né di un punto di conclusione, né di un punto di partenza per quanto riguarda la vita travagliata del governo e della coalizione: si è trattato, bensì, di un momento di passaggio a una fase diversa dello scontro politico. I quattro partiti governativi sono stati concordi nel non proclamare la crisi ministeriale (benché nella

DC non abbiano mancato di emettere certe vistose spinte in questa direzione); poi si sono sforzati di presentare come un fatto positivo l'affermazione contenuta nel discorso di Colombo, e quindi comune a tutti e quattro i componenti della maggioranza, secondo cui su alcune leggi (a partire da quella della casa) si dovrà giungere a una votazione conclusiva prima delle ferie estive del Parlamento.

Quest'ultimo punto conferma, prima di ogni altra cosa, che vi sono state nel governo e nella coalizione robuste sollecitazioni anche per arrivare ad un insabbiamento puro e semplice di questi provvedimenti. Ora si dice, invece, che essi andranno avanti. Ma come? Ecco il punto. Il contrasto si trasferisce al Senato, dove attualmente si trovano le leggi più importanti.

E' confermato, comunque, che la DC ha presentato ai socialisti e agli altri «partners» un «pacchetto» di modifiche peggiorative sia per la legge sulla casa, sia per altri provvedimenti (anzitutto, sulle leggi agrarie).

Il fallito colpo di Stato mette in evidenza la profonda crisi politica nel Paese nord-africano

La rivolta di alti ufficiali in Marocco è stata soffocata nel sangue in poche ore



I protagonisti del fallito colpo di Stato nel Marocco in una foto risalente al giorno dei funerali di De Gaulle in Francia, lo scorso anno. A destra re Hassan II, seguito dal gen. Medbouh, principale responsabile del tentativo di colpo di Stato, ucciso a Rabat, dal gen. Gharbaoui, anch'egli ucciso, e dal principe Moulay Abdallah (col cappotto col collo di pelliccia, a sinistra della foto), fratello del re, rimasto ferito.

Oltre 40 i morti nell'attacco al palazzo reale e circa 160 le vittime della repressione - Numerosi i feriti Tentativo di Hassan II di minimizzare il significato della rivolta - Accuse alla Libia - L'ambasciata di Tripoli circondata dall'esercito

RABAT, 11 luglio

A ventiquattro ore dal tentativo di colpo di Stato, la situazione nella capitale marocchina e nel resto del Paese sembra ormai tornata sotto il controllo delle truppe fedeli a re Hassan. Nella tarda mattinata si sono arresi gli ultimi gruppi di ribelli andati negli edifici intorno alla stazione radio. Mentre truppe e carri armati stazionano nel centro della città re Hassan è tornato nel palazzo reale di Rabat. Il traffico è regolare e i negozi sono aperti, ma i passanti sono pochissimi. Anche se le comunicazioni col mondo esterno si svolgono regolarmente e l'aeroporto è riaperto, la città, sorvegliata da elicotteri militari, appare in condizioni anomali. Alle porte di Rabat

Le reazioni nelle capitali arabe

Tensione tra Rabat e Tripoli

TRIPOLI, 11 luglio. Il tentativo di colpo di Stato contro il monarca marocchino ha provocato reazioni contrastanti nelle capitali arabe. Oggi giungono da molti governi messaggi di felicitazione a re Hassan per essere sfuggito all'attentato. Ma, per il seguito che sta avendo, occorre ricordare che ieri, poco dopo l'annuncio di Radio Rabat, in quel momento in mano agli insorti, l'instaurazione della repubblica e sulla morte del re, il governo libico aveva espresso la sua solidarietà agli ufficiali marocchini che in quel momento erano sembrati essersi impadroniti del potere, solidarietà a cui toni erano però stati attenuati con il passare delle ore.

Oggi fonti ufficiali marocchine hanno duramente polemicamente criticato la prima ancora che l'ambasciata libica venisse circondata dall'esercito. Ad esclusione di quello libico, comunque, nessun altro governo arabo ha espresso la solidarietà agli insorti. Si assiste però ad un'accresciuta attività diplomatica fra le capitali arabe per valutare la portata della crisi marocchina e soprattutto per attenuare le conseguenze della crisi nei rapporti tra Tripoli e Rabat.

Dal Cairo l'agenzia MEN ha informato che il Presidente libico Gheddafi ha avuto la notte scorsa un colloquio con il Presidente egiziano Sadat.

Da oggi e per tre giorni la lotta investirà l'intera regione

350 mila braccianti e coloni scioperano in tutta la Puglia

Venerdì prossimo sciopero generale di tutte le categorie nel Foggiano se non ci sarà un accordo - Aperta sfida delle grandi imprese capitalistiche che puntano sulle complicità politiche - Fermezza e intelligenza nella direzione della lotta

DALL'INVIATO

FOGGIA, 11 luglio

Vigilia, per tutti i 350.000 braccianti e coloni della Puglia, di uno sciopero che durerà tre giorni e scoperà, se non vi sarà prima un accordo sindacale, in uno sciopero generale venerdì 16 in tutto il Foggiano.

Quella di oggi non è una domenica come le altre. Migliaia di braccianti occupano, avvicinandosi a turno, tutte le aziende capitalistiche di una certa consistenza. Altre migliaia di contadini e mezzadri, sulla base di accordi conclusi con gli scioperanti, sono andati nei campi a fare alcuni lavori urgenti di irrigazione e di raccolta. La gente di città è andata al mare, mentre la campagna e

i centri agricoli vivono una situazione di tensione. Le aziende capitalistiche sono occupate dal 24 giugno e in alcuni casi il raccolto delle pesche è andato perduto. Fin dall'inizio i sindacati hanno agevolato nella misura possibile i coltivatori diretti — per impedire una frattura tra lavoratori — e dobbiamo dire che anche sotto questo aspet-

to, lo sciopero è un grande successo politico. Ma, dopo due settimane di lotta, il rifiuto del padronato alla trattativa ha assunto un carattere di aperta sfida politica: il peso di tanti giorni senza salario, per una categoria già retribuita al di sotto del minimo sindacale.

Renzo Stefanelli

SEGUE IN ULTIMA

Li stiamo svegliando

Uno dopo l'altro, li stiamo svegliando tutti. Sul caso Marzollo dormivano, gli scioperanti. Prima ha dormito il ministro del Tesoro, il direttore della Banca d'Italia, il complesso delle banche IRI, i comitati di controllo sugli agenti di cambio e degli agenti di cambio, e tanti altri ancora. Tutti questi signori si sono svegliati quando in stalla era ormai vuota. Ma avrebbero continuato a dormire indisturbati, se non li incalzavano da due settimane.

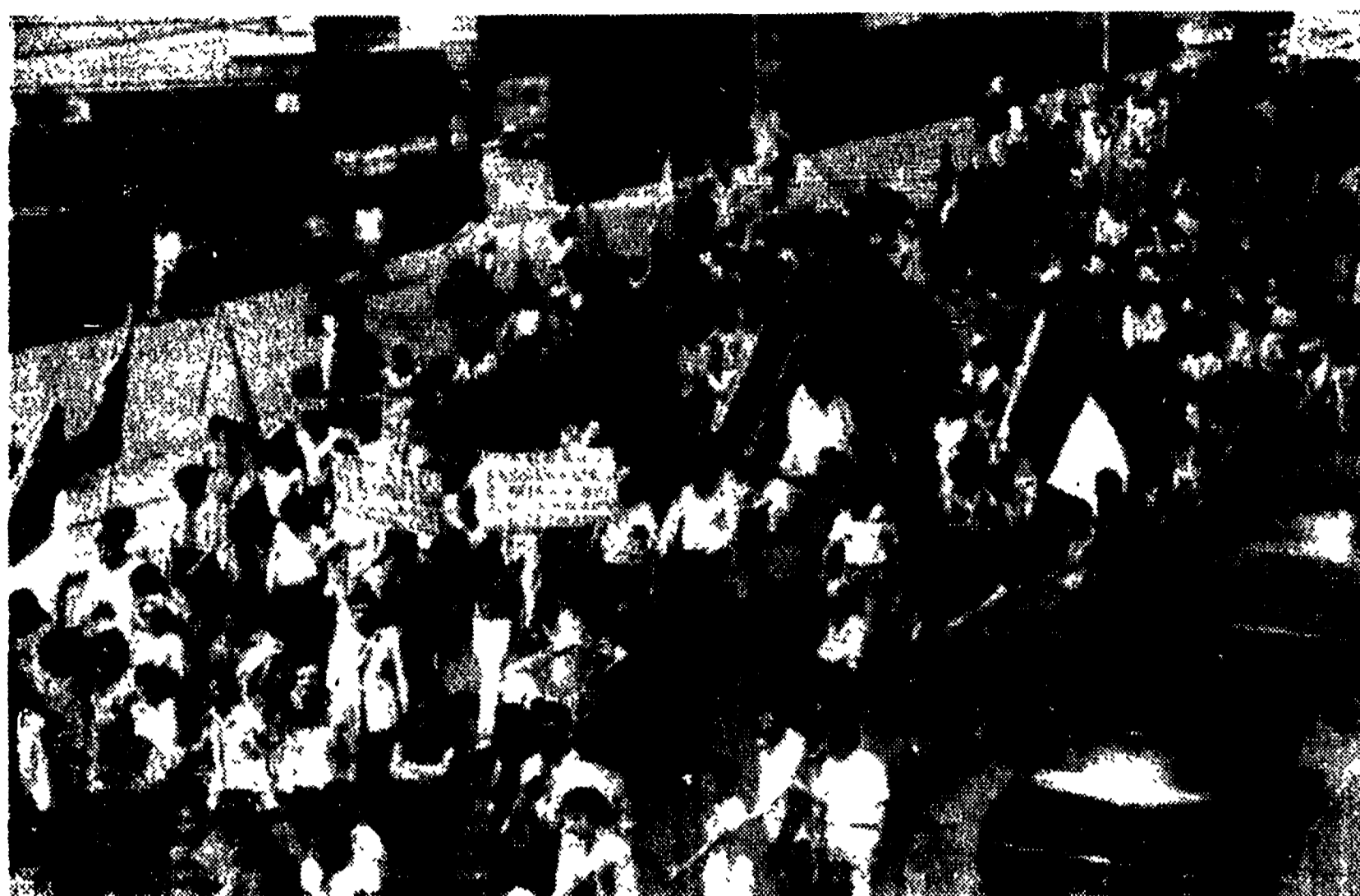
E, ora, stiamo svegliando anche quei mascalzoni che sono specializzati nel dare la colpa di tutto quel che non va nell'economia italiana ai lavoratori, ai sindacati e ai comunisti. Finalmente, una settimana o due settimane dopo le notizie pubblicate su

l'Unità alcuni (non tutti) quotidiani cosiddetti di informazione si sono decisi a dire qualcosa sul caso Marzollo. Ma dove sono i toni indignati? Dove l'accusa contro quelli che fanno crollare la borsa e danneggiano i piccoli risparmiatori? Chi parla, nasconde nelle pagine interne. Ed è logico. Pensate alla Borsa di Milano non hanno ancora chiuso i conti di giugno e non sanno se chiederanno i conti di luglio, il ribasso è generale. Quanta gente di quei famosi «piccoli risparmiatori» di cui si riempiono la bocca tanti soloni, ci stanno a rimettere le penne? Per consolarli vogliono far credere che si tratta di una azione individuale. Un'azione individuale per cui è più accettato uno scoperto di tren-

ta miliardi e non si sa alla fine quanto sarà il totale. Se fosse solo un'azione individuale ci sarebbe da richiamare Marzollo e da farlo, lui, ministro del Tesoro o, forse, più ancora come colui che è capace di minacciare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Ma, purtroppo, non abbiamo questa speranza: non abbiamo a che fare con un genio male indirizzato. Si tratta solo d'un signore con molte protezioni. Come in tutti i crack conosciuti e come nei casi in cui non c'è stato il crack, ma — magari — un «rispettabile», immenso arricchimento. Perciò parlano a bassa voce, certi messeri. Comunque, li abbiamo svegliati: e non li facciano dormire tanto facilmente.

SEGUE IN ULTIMA



LIVORNO — A sinistra: un aspetto del corteo in viale Italia. A destra: alla tribuna i compagni Berlinguer, vice segretario del partito, Borghini, segretario della FGCI, Bernini, segretario della federazione di Livorno, e Secchia.



Giunti da tutta Italia a Livorno per la Festa del cinquantenario del PCI

Migliaia di giovani in corteo hanno «raccontato» la storia del Partito

Le bandiere della FGCI unite a quelle delle più vecchie e gloriose Sezioni - Un incontro di generazioni e una comune combattività per il rinnovamento dell'Italia - Nei cartelloni i cinquant'anni dei comunisti - La delegazione ligure ricorda la cacciata di Tambroni - Un fermo ammonimento per la DC - Centinaia di bandiere rosse e tricolori

DALL'INVIATO

LIVORNO, 11 luglio. «Le giovani generazioni trovano nel PCI lo strumento di lotta per rinnovare l'Italia»: questo slogan, centro politico della festa del cinquantenario del nostro partito conclusa a Livorno, ha avuto una «traduzione» visiva dell'immenso corteo che ha percorso per due ore il Lungomare. La manifestazione di stamane ha confermato ancora una volta i profondi legami tra le grandi masse giovanili e il nostro partito, la carica di combattività e di lotta che portano con sé i giovani decisi a dare un volto nuovo al nostro Paese, un volto democratico e socialista.

Sono stati ragazzi e ragazze giovanissimi a dare il tono alla giornata conclusiva della festa del Cinquantenario con il

corteo prima, con il comizio di Berlinguer nel tardo pomeriggio. Sono sfilati a migliaia con cento e cento bandiere rosse miste a quelle tricolori, con grandi striscioni della Federazione Giovanile Comunista miste a lise e gloriose bandiere delle più vecchie sezioni del nostro partito. Sono venuti da ogni parte d'Italia (c'era anche una delegazione della FGCI di Agrigento), ma la gran massa è venuta dalle regioni rosse, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Umbria, dalle città della Liguria dove il nostro partito rappresenta la parte fondamentale dello schieramento democratico.

Hanno percorso fino dalle prime ore del mattino le strade di tante province di tanti comunisti centinaia e centinaia di chilometri cantando «Ban-

diera rossa», «l'Internazionale», inneggiando alla pace, al socialismo. Ore ed ore di pullman passate in un batter d'occhio, tanta era la voglia di partecipare alla manifestazione, di essere protagonisti di questa celebrazione di massa popolare di cinquant'anni del nostro partito. Indovino il nostro partito è nato, a Livorno.

Per tante di queste ragazze, di questi ragazzi è stato il primo incontro con il PCI, con la sua forza, con i compagni più anziani, con coloro che hanno costruito negli anni duri e difficili della clandestinità, dell'antifascismo, della Resistenza, e poi nelle grandi battaglie democratiche che si sono combattute sino ad oggi nel nostro Paese.

A centinaia, per esempio, sono venuti da Roma, dove il lavoro di costruzione della Federazione di Livorno, quando nelle scuole, nei luoghi di lavoro non è stato certo facile, ma ha dato i suoi frutti, frutto che si sono visti proprio qui alla manifestazione di Livorno.

Una giornata quindi dove si sono fuse le esperienze di generazioni diverse, tutte accomunate però dalla volontà di battersi perché la società italiana si trasformi profondamente. Questo incontro di generazioni è come in tanti episodi che si sono verificati durante il corteo.

Solo uno basterà a dare il senso di questa unità che facendosi sempre più stretta. Il corteo sfilava sul Lungomare. Migliaia di livornesi facevano ala al passaggio. Molti ancora in costume da bagno avevano lasciato il mare solo pochi attimi prima per partecipare alla manifestazione del partito. Grandi ritiri di persone, case erano affollate di persone. Da una porta è uscita una donna molto anziana. Ha levato in alto il pugno alzato. Centinaia di giovani hanno risposto gridando: «Viva il glorioso Partito Comunista Italiano». È stato un attimo, un fugace incontro, un fugace saluto. Ma questa era l'essenza di tutto l'immenso corteo.

Dicevano i compagni della Federazione di Livorno, quando preparavano questa festa del Cinquantenario del nostro partito, vissuta in tutte le sezioni della città e della provincia, discussa in ogni riunione particolare dai contenuti politici ai problemi tecnico-organizzativi, che il corteo «aperto» è stato il momento della storia del PCI.

Così è stato: un grande libro aperto in cui gli episodi salienti della vita del nostro partito, delle sue lotte, sono stati «letti» da migliaia e migliaia di giovani, di lavoratori, di studenti, di uomini più anziani, di donne. Un libro aperto dunque la cui «morale» è molto semplice: il partito comunista ha un ruolo fondamentale e insostituibile nella vita italiana; chi vuole battersi per una società nuova, più giusta, democratica non può sfuggire all'incontro con i milioni di uomini e donne che a questo partito hanno dato e danno il loro contributo di idee, di lavoro e di capacità. È stato il significato della giornata livornese, tanto più importante nel momento in cui più insidiosa e organizzata si fa l'azione delle forze conservatrici moderate esterne e interne al governo, più insistente l'uso delle squadre fasciste da parte dei padroni e dei dirigenti del partito. Con loro sono tanti compagni di tutto il Lazio.

Poi ecco la Liguria: ci sono le nuvole «maglie e strisce» che ricominciano le lotte del giugno-luglio 1960, quando fu riaccolto indietro il tentativo di Tambroni di spostare a destra l'asse politico del Paese. «Sulla via della Resistenza», è scritto su un grande cartello, «l'indipendenza dei popoli di tutto il mondo». Subito dopo, a passo di corsa, con le bandiere levate in alto, vengono i compagni dell'Umbria, di Terni e di Perugia che ripetono «l'Umbria è rossa l'Italia lo sarà». Lo slogan che è di tutto il corteo.

Poi sfilano migliaia di giovani di tutte le città toscane. Portano grandi ritratti di compagni che sono stati tra i protagonisti di primo piano del movimento comunista internazionale racchiusi in una selva di bandiere rosse. Pisa, Siena, Firenze, gli altri centri di un'altra regione rossa che grida forte il suo orgoglio di essere una regione diretta da forze democratiche di sinistra. E poi l'Emilia: Bologna, Modena, Reggio Emilia, gridano no al fascismo, chiamano alla vigilanza contro ogni eversione, ammoniscono fermamente la Democrazia Cristiana, denunciano il suo spostamento a destra.

Quindi i livornesi, che dopo aver seguito il passaggio del corteo hanno anch'essi sfilato con centinaia di bandiere rosse e tricolori e di cartelli. Ci sono tutte le sezioni della città e quelle dei comuni della provincia. Il corteo ormai è arrivato alla rotonda di Ardenza, si scioglie, la folla scavalca

A Roma i Consigli generali

di SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL

I sindacati ferroviari riuniti assieme dopo ventitré anni

La piattaforma rivendicativa già discussa da oltre 40.000 lavoratori - Il 19-20 luglio sciopero per gli organici e contro gli appalti - La relazione di Degli Esposti - Nuovi passi avanti nella costruzione del sindacato unitario

ROMA, 11 luglio

Dopo 23 anni i massimi organi dirigenti dei tre sindacati ferroviari sono tornati a riunirsi. Sono iniziati infatti oggi a Roma i lavori che protrarranno fino a mercoledì — dei consigli generali della SFI-CGIL, della SAUFI-CISL e del SIUF-UIL. Un'assemblea importante (seguito a lavori oltre ai 300 delegati numerosi dirigenti di altre categorie) non solo perché rappresenta un passo del più generale processo di unità sindacale, ma perché è un qualificante momento di verifica di un grosso lavoro unitario svolto nei mesi scorsi e che ha avuto nella consultazione di massa lanciata fra la categoria in contempo un'epoca sta concludendosi e che un metodo nuovo di lavoro è ormai tracciato.

La riunione anticipa poi di qualche giorno lo sciopero nazionale del 20 mila ferroviari: in lotta il 19-20 luglio per il problema degli organici e contro la piaga degli appalti. Ma perno di questi lavori è l'approfondimento di quella piattaforma rivendicativa, per la prima volta unitaria, che vedrà mobilitata nei prossimi mesi questa forte categoria di lavoratori italiani.

Un approfondimento che dovrà scaturire dal dibattito e in particolare dai relatori designati nei vari compartimenti del corso delle centinaia di assemblee che si sono svolte e sulla base delle critiche e degli spunti suggeriti dai 40 mila lavoratori che vi hanno partecipato.

La relazione introduttiva, a nome delle tre segreterie, è stata fatta dal compagno Degli Esposti. Dopo aver ricordato che la mole di lavoro unitario svolto negli ultimi mesi, e in particolare la grande constatazione dei lavoratori, ha rappresentato un metodo nuovo per delineare gli obiettivi di avanzamento della categoria, il segretario generale della SFI-CGIL (un sindacato che sfiora i 100 mila iscritti) si è soffermato sull'attuale momento, caratteriz-

zato da un attacco di forze economiche e politiche ben individuate che esercitano un pesante condizionamento sui meccanismi di sviluppo economico e sociale del Paese. In questo disegno si inserisce l'attacco all'unità, in quanto con l'unità si agguanta ben più difficile sarebbe per

queste forze la resistenza a mantenere l'attuale situazione di privilegio. Il governo ha aggiunto — lascia sottoutilizzate le risorse esistenti frenando così lo sviluppo del Paese e impedendo la soluzione dei grandi problemi economico-sociali, mentre sempre più forte si fa l'esigenza di incrementare la spesa pubblica per favorire la espansione dei consumi sociali e una politica di indirizzamento degli investimenti direttamente produttivi.

Questa premessa di fondo è scaturita unitariamente nel corso delle assemblee svolte fra i ferroviari che hanno partecipato al dibattito sulla piattaforma rivendicativa sulla cui discussione si è quindi soffermato il compagno Degli Esposti.

La ricchezza qualitativa e quantitativa del nostro programma di lotta sulla necessità di concentrare in modo sempre più forte e sforzo su essa — ha proseguito il relatore — sono state le due verso le 2,45, la sezione danneggiata è situata in via Cassana 74. Pare che l'ordigno usato sia stato costruito, in modo rudimentale. Dai primi accertamenti sembra, infatti, che si tratti di una lattina di benzina a cui è stato dato fuoco.

L'incendio ha danneggiato una persiana e l'insegna del partito. Gli abitanti della zona, scorse le fiamme che lambivano il locale, hanno dato l'allarme, ed il fuoco è stato immediatamente domato. La polizia e i carabinieri sono impegnati nelle indagini.

Se abbiamo un unico programma rivendicativo ed una unica volontà di realizzarlo nei tempi ipotizzati — ha detto il compagno Degli Esposti — in questa parte di estensione democratica del sindacato — quello che decide è la nostra capacità di collegarsi, di orientare e di dirigere i lavoratori del settore, per assicurare una forte omogeneità di contenuti e una massima estensione al movimento. Ciò presuppone — ha proseguito — che il sindacato abbia una solida ramificazione delle sue strutture direzionali, anche in periferia, a partire dai luoghi di lavoro.

Un importante passo per la costruzione del nuovo strumento di base, i GUCCI (i gruppi unitari comparto e impianti, corrispondenti cioè ai consigli di fabbrica) è venuto nella stessa mattinata dalla decisione del comitato esecutivo del SIUF-UIL, che ha considerato superate alcune preoccupazioni in ordine al sistema delle elezioni, e ai poteri spettanti a questi organismi di base. «Il superamento di queste riserve — ha detto Degli Esposti — ci farà fare un nuovo passo avanti sul terreno dell'unità, oltre che in direzione del rafforzamento dei nostri rapporti con i lavoratori. I prossimi tre mesi — ha concluso — saranno, per certi aspetti, decisivi per la determinazione dei tempi e dei contenuti della operazione «unità organica». Oggi inizia il dibattito.

Carlo M. Santoro

f. ra.

Difficoltà per il centro-sinistra

Sospese le trattative al Comune di Genova

In effetti il PSI non ha adottato nessun indirizzo «frontista», e neppure esistono e contemporanee consultazioni. I socialisti hanno annunciato invece un «contratto programmatico» con i comunisti, e riaffermato l'importanza di nuovi e più avanzati equatori politici, economici e sociali.

È bastato perché gli altri «partner» del centro-sinistra cercassero di imporre ai socialisti un pesante ricatto politico. Il tentativo è rivolto a dar corpo a un disegno conservatore, in sintonia con la sterzata a destra nazionale, riservando al PSI un ruolo subalterno.

Diverse e importanti sezioni di Genova hanno intanto preso posizione chiedendo che si dia vita al più presto ad una Giunta di sinistra. Come è noto, per la prima volta dopo 20 anni, PCI, PSI e PSUP dispongono in Consiglio comunale di 41 seggi su 80. La situazione della Giunta sarà discussa domani mattina dal Comitato direttivo della Federazione comunista di Genova.

Oggi per quattro ore

Bologna: in sciopero tutti i metallurgici

BOLAGNA, 11 luglio. Domani scendono in sciopero generale, per quattro ore, i lavoratori metalmeccanici della provincia di Bologna. Durante lo sciopero, avrà luogo, davanti alla fabbrica di Lucchetti Viro di Zola Predosa, una manifestazione alla quale parteciperà uno dei segretari nazionali della FIOM, Cazzola.

L'estensione dal lavoro è stata proclamata unitariamente da FIOM, FIM e UILM, in seguito alle ripetute provocazioni organizzate dal padrone della Viro che sono sfociate nei giorni scorsi in veri e propri attacchi ai picchetti dei lavoratori da parte delle forze di polizia e di un gruppo di personaggi opportunisti addestrati.

Alla Viro la lotta dura da oltre quattro mesi a causa della decisione del padrone di licenziare 50 lavoratori, operai e impiegati, fra i quali quasi tutti i membri del comitato di fabbrica. Il presidente in questa azione la volontà padronale non tanto di superare la crisi della produzione come in un primo momento la direzione aveva affermato — quanto quella di colpire l'organismo di lotta degli operai, di dividere dagli impiegati e fra di loro, di stroncare ogni azione di lotta all'interno della azienda.

Lo sciopero di domani vede la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie della zona di Casalecchio di Reno e di Zola Predosa, che sono sfociate nei giorni scorsi in veri e propri attacchi ai picchetti dei lavoratori da parte delle forze di polizia e di un gruppo di personaggi opportunisti addestrati.

VERCELLI: tragedia sull'autostrada Milano-Torino

Con le gambe spezzate carbonizzato in auto

VERCELLI, 11 luglio. Un uomo è morto stante carbonizzato nella sua auto in fiamme. L'incidente si è registrato lungo l'autostrada Torino-Milano fra i caselli di Sant'Alia e di Borgo D'Ale. Su una «850» proveniva da Torino il trentaduenne Odilio Regis abitante a Saint Vincent, via Roma 25, oriundo di Roasio nel Vercellese, dove risiedono i suoi familiari a cui intendeva far visita, nella giornata di oggi.

Ne pressi di Sant'Alia, la macchina è andata a cozzare contro il guard-rail, sfasciandosi e incendiandosi. Il Regis inteso dal colpo e con le gambe fratturate, non è riuscito a fuggire: è morto carbonizzato.

MESTRE, 11 luglio. Due giovani mestrini, zio e nipote, sono morti e quattro turisti austriaci sono ri-

Il palleggiamento delle responsabilità

Giocano a «scaricabarile» ora le banche per il caso Marzollo

Scoperto intervento di un esponente della destra d.c. che tenta un ridimensionamento dello scandalo - La risibile difesa degli istituti di credito

DALL'INVIATO

VENEZIA, 11 luglio

Un nuovo gioco è ora in voga fra le banche pubbliche e private, dopo l'esplosione dello scandalo Marzollo. L'agente di borsa veneziano scomparso da tre settimane (alcuni dicono con un congruo numero di miliardi nella valigia), lasciando nelle mani di alcuni istituti di credito d'interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma) e alcuni privati (Banco Ambrosiano e Banco di S. Marco) decine di miliardi di scoperto, a seguito di operazioni su titoli emessi dalla sua sede di Venezia sul Banco di S. Marco, pur ammettendo che le firme dei funzionari dell'Ambrosiano apposte in calce sono veritate autentiche.

Il Banco di S. Marco, a sua volta, tenta di scaricare la responsabilità per i buoni di cassa emessi dalla sua sede centrale verso le tre banche d'interesse nazionale che oggi subiscono il peso dei «buoni» lasciati da Marzollo.

Le tre banche, frattanto, tentano clandestinamente di scaricarsi rispettivamente: i comitati «in rosso» attribuendo-

si reciprocamente la falsificazione dei buoni di cassa intestati a loro nome.

A questo farisa bancario, in cui sono immischiati, col benevolente silenzio del governatore della Banca d'Italia e del ministro del Tesoro, tre fra i maggiori istituti di credito del Paese, si aggiunge oggi, sullo stesso giornale, un'incredibile dichiarazione rilasciata dal dott. Carlo Pastorino, agente di cambio sulla piazza di Genova, che su quella di Milano, dirigente della Democrazia Cristiana ligure (cui abbiamo accennato, senza farne il nome, nel nostro articolo di scapito con proposito «crack dell'agenzia di cambio Pellerani», membro del CNEL, nella quale egli cerca di sostenere la tesi di una banale truffa perpetrata da un «agente veneziano» (il Marzollo), aiutato da alcuni «oscuri» funzionari di banca.

In questo caso non si tratta più del gioco dello «scaricabarile», alla Ponzio Pilato, bensì di una «excusatio non petita» (cioè di una giustificazione non richiesta), basata su argomentazioni tecniche inaccettabili e su un lavoro politico tipico della destra d.c., cui il Pastorino si onora di appartenere, in quanto affiliato alla corrente taviana.

Perché Pastorino ha sentito il bisogno di uscire allo scoperto con questa «crack realistica» drammatizzazione della vicenda Marzollo, quando nessuno ormai sostiene la risibile tesi dell'«anonimo veneziano» che ha agito da solo, oppure al massimo con quattro complici rubagalline?

Perché Pastorino, che notoriamente negli ambienti finanziari milanesi e ligure è noto per essere un «antemarcia» del partito della crisi, della svolta a destra e del monocolorismo d'affari d.c. (a suo tempo sosteneva la indiziabilità dello scioglimento anticipato della Camera), si sente in dovere oggi di difendere il governatore Carli e le grandi banche pubbliche che invece sono dentro fino al collo nella questione?

I genitori del ferito interrogati, hanno raccontato che lo Zocco e la Guastella si erano conosciuti al paese di origine, Pozzolo in quel di Ragusa, e che avevano avuto una relazione protrattasi per quattro-cinque anni. Ultimamente, però, lo Zocco aveva deciso di rompere. Di qui la reazione della Guastella.

Costei, che era scomparsa subito dopo il fatto, è stata in seguito arrestata dai carabinieri e verrà probabilmente denunciata per tentato omicidio. Ora si trova a San Vittore.

Dramma passionale in provincia di Milano

Rotta la relazione allora lei spara

Ha atteso l'ex amante in un vicolo vicino a casa

MILANO, 11 luglio

Dramma passionale a Colongo Monzese. Ieri mattina alle 9,30 il ventottenne Carmelo Zocco usciva dalla sua abitazione in via Napoli 8, insieme col fratello Salvatore di tredici anni.

Senonché appena svoltato l'angolo, in un vicolo, si trovava di fronte una sua ex amica: Giovanna Guastella, trent'anni, la quale gli sparava un colpo di pistola all'entorace destro. Lo Zocco si trova ora in gravi condizioni all'ospedale di Niguarda.

Il giorno del ferito interrogati, hanno raccontato che lo Zocco e la Guastella si erano conosciuti al paese di origine, Pozzolo in quel di Ragusa, e che avevano avuto una relazione protrattasi per quattro-cinque anni. Ultimamente, però, lo Zocco aveva deciso di rompere. Di qui la reazione della Guastella.

Costei, che era scomparsa subito dopo il fatto, è stata in seguito arrestata dai carabinieri e verrà probabilmente denunciata per tentato omicidio. Ora si trova a San Vittore.

Primo bilancio, dopo l'approvazione di 80 articoli

Una famiglia rinnovata

I punti più qualificanti di una riforma i cui contenuti sociali e civili sono di notevole portata - Una unità che trova la sua vera forza e ragione nel consenso, nella parità e nell'autonomia dei coniugi

Con l'approvazione di ottanta articoli del testo predisposto dal comitato ristretto, la riforma del diritto di famiglia attualmente in corso in sede legislativa alla commissione Giustizia alla Camera, ha già assunto una fisionomia ben precisa, nella quale si riflettono quei principi di fondo ai quali hanno inteso ispirarsi le forze politiche che a tale riforma sono impegnate.

E' quindi già possibile fare un primo bilancio di un dibattito serrato ed intenso, nel corso del quale sono stati approvati istituti e norme di grande rilievo e tra i più qualificanti di una riforma i cui contenuti sociali e civili si stanno rilevando di notevole portata.

Prima ancora di dare un giudizio sul modo come le forze politiche si sono mosse in questa prima parte del dibattito, vale il caso di sottolineare i punti più qualificanti che la commissione ha approvato.

1) E' stato innanzitutto stabilito, con piena accettazione della soluzione proposta sul progetto di legge comunista, che il principio per il quale il matrimonio è atto di grande responsabilità, che richiede maturità non solo fisiologica ma anche psichica, l'accettazione di questa maturità è condizione essenziale anche per la concessione di una limitata dispensa per l'ammissione al matrimonio per gravi motivi, di chi abbia compiuto i sedici anni.

2) La parità dei coniugi ha trovato integrale affermazione con l'approvazione della base stabilisce che i coniugi di comune accordo, in considerazione delle esigenze di entrambi e di quelle preminenti della famiglia, stipulano l'indirizzo unitario della vita familiare, ne decidono gli affari essenziali e fissano la residenza comune.

Integrando questa disposizione, che trova la sua base in legge ordinaria un principio costituzionale, la commissione ha stabilito che ciascuno dei coniugi ha il proprio personale domicilio in luogo diverso da quello della residenza familiare, quando ciò sia reso necessario dalle esigenze di lavoro, di affari o di interessi.

In caso di dissensi dei coniugi sull'indirizzo della vita familiare o nella fissazione della residenza familiare, il coniuge che ha il proprio domicilio in un luogo diverso da quello della residenza familiare, potrà chiedere, anche oralmente, l'intervento del giudice: il quale tenterà di comportare amichevolmente il contrasto e solo nel caso in cui questo dovesse permanere, adoterà la soluzione ritenuta più adeguata alle esigenze della vita familiare, sulla base delle indicazioni formulate dai coniugi.

3) Il divorzio, come nuova causa di scioglimento del matrimonio è recepito in tutte le norme che ne regolano le conseguenze: ciò al fine di adeguare il diritto di famiglia al nuovo istituto, introdotto dal Parlamento nella legislazione italiana.

L'istituto della separazione

4) Una profonda modifica è stata operata nell'istituto della separazione. Accogliendo le posizioni e i motivi che hanno fatto oggetto di una lunga battaglia per il superamento del concetto di colpa, la commissione ha approvato il principio per cui la separazione può essere chiesta quando si verificano circostanze che, anche indipendentemente dalla volontà di uno o di entrambi i coniugi, renderebbero impossibile o intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare grave pregiudizio all'educazione della prole.

Nello stesso tempo sono state approvate norme dirette ad una maggiore e più penetrante tutela della situazione dei figli dei coniugi separati, con la previsione di interventi da parte del magistrato che, ovviamente, si dovranno effettuare con l'ausilio di un efficiente servizio di assistenza sociale.

Altre norme di notevole rilievo sono state approvate per garantire gli adempimenti economici per i figli e per il coniuge più debole economicamente e gli stessi figli.

trasmesso. E' stato innanzi tutto abolito l'istituto della dote, retaggio di concezioni medievali e espressione di un costume e di una considerazione anacronistica del ruolo della donna nella famiglia. Il lavoro casalingo della donna ha trovato inoltre pieno riconoscimento anche sotto lo spettro giuridico ed economico. Il regime patrimoniale dei coniugi è stato fondato sul principio della comunione degli utili e degli acquisti, e sulla piena libertà di scegliere, con convenzione, un diverso modo di regolare i rapporti patrimoniali.

Cio significa che gli acquisti fatti dai coniugi durante il matrimonio — salvi i beni strettamente personali — appartengono ad entrambi i coniugi in pari quota e i beni appartenenti ad essi i proventi del lavoro e i frutti dei loro beni personali esistono al momento dello scioglimento della comunione.

Il lavoro della donna

Di grande rilievo è in particolare la norma per la quale appartengono ancora alla comunione (e cioè ad entrambi i coniugi) le aziende e le attività svolte nelle quali presino la loro attività entrambi i coniugi.

Ove poi in queste aziende prestassero la loro attività anche altri componenti della famiglia, anche essi parteciperanno alla comunione in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto.

La grande rilevanza delle norme così approvate è di natura costituzionale. Esse tendono innanzitutto a dare giusto valore al lavoro casalingo svolto dalla donna, al suo apporto di lavoro al suo contributo alla gestione comune delle attività patrimoniali della famiglia. Esse superano l'attuale ingiusta regolamentazione che priva la donna soprattutto se casalinga — di ogni diritto sui beni acquistati e sui risparmi effettuati durante il matrimonio.

In particolare l'istituto assume grande importanza per i componenti della famiglia che lavorano nelle aziende commerciali, artigiane, artigiane o a conduzione familiare, con l'affermazione che tali aziende fanno parte della comunione familiare e che a queste aziende, anche se la moglie ma altresì gli altri membri della famiglia che vi prestino attività in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto. Si tratta di una innovazione di rilevante portata che non solo sancisce un principio di uguaglianza, ma accoglie una rivendicazione, da tempo sostenuta dalla organizzazione contadina.

La comunione è stata dettagliatamente regolata in tutti i suoi aspetti, con norme che, in situazione di principio della parità tra coniugi, si fondano sulla amministrazione congiunta della comunione da parte dei coniugi.

Il principio dell'autonomia dei coniugi ha trovato pieno rispetto con la previsione del diritto dei coniugi di regolare in modo diverso i loro rapporti. Così, essi, in situazione, possono, sia prima che durante il matrimonio, scegliere un diverso regime ed in particolare quello della comunione dei beni e della proprietà personale dei beni da ciascuno di essi singolarmente acquistati.

Come si vede si tratta di riforme che modificano profondamente la struttura dell'istituto familiare, che non si limitano alla abrogazione di norme cadute in disuso, ma che tracciano la base giuridica di una famiglia rinnovata, la cui unità trova la sua vera forza e ragione nel consenso, nella parità e nell'autonomia dei coniugi.

Si può fondatamente sperare che il sostanziale accordo, costituitosi tra le forze politiche che vi si sono impegnate, non solo sui principi informativi della riforma ma anche sulla concreta formulazione delle norme, possa permanere nel corso del successivo dibattito in cui si dovranno affrontare le riforme dell'istituto della filiazione, ed in particolare la situazione dei figli nati fuori del matrimonio. E' da non sottovalutare il fatto che, nonostante il riapparire, volta a volta, in una parte dei commissari democristiani, di tentativi — ispirati a concezioni superate — di proporre posizioni non accettabili, di svuotare le innovazioni più qualificanti, o di ritardare, infine, il decorso del dibattito. Se si isoleranno queste tentazioni, il cammino del diritto di famiglia potrà, così come è avvenuto sino ad ora, svolgersi spedatamente e concludersi, con tutta sollecitudine.

In questo obiettivo hanno lavorato con impegno e continueranno ad operare i deputati comunisti

Ugo Spagnoli

Il Partito laburista in difficoltà di fronte all'adesione britannica al Mercato Comune

IL DILEMMA DI WILSON

Non può dire no e non gli conviene dire sì - Nel 1967 aveva rilanciato i negoziati per l'ingresso di Londra nel MEC, ora deve tener conto dell'assoluta ostilità delle Trade Unions - Il leader laburista ha annunciato che prenderà posizione entro questo mese, dopo la Conferenza speciale del partito

L'«Isolotto» di Genova risponde alla Curia

Alla funzione in chiesa sostituita l'«assemblea liturgica» in piazza



GENOVA, 11 luglio. La parrocchia di S.S. di Loreto a Oregina, l'isolotto di Genova, per la prima volta questa mattina è rimasta deserta. La comunità del popoloso quartiere non è entrata in chiesa e ha deciso di non rientrarvi nemmeno nei prossimi giorni, sino a quando padre Agostino Zerbino — «esiliato» dalla Curia — non tornerà a Oregina. Centinaia di persone, giunte anche dal Carmine e da altre comunità dei cattolici del dissenso, si sono radunate per una «assemblea liturgica» sulla piazza prospiciente il cinema; hanno letto la Bibbia, hanno discusso e intonato canti popolari.

Un esponente della Comunità, Franco Pagnotta, ha spiegato come la decisione di non assistere più alla messa in chiesa andasse ben oltre la persona di padre Agostino, per riaffermare un altro tratto di essere della Comunità. Peppino Orlando ha detto che la chiesa, quella materiale e quella spirituale, è frutto del lavoro degli uomini; «difendiamo la libertà evangelica — ha affermato — e difendiamo nello stesso tempo tutte le libertà: perché il potere non ci caccia solo dalla chiesa, ma anche dalle case e dalle fabbriche».

Franco Cifatte ha letto poi alcuni passi del Vangelo, riconfermando la scelta dei cattolici di Oregina a fianco dei lavoratori e degli sfruttati.

NELLA FOTO: l'assemblea dei fedeli.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 luglio

In politica, si sa, non v'è peggior colpa dell'incertezza, soprattutto quando l'avversario tenta di farla passare per opportunismo. Questa è l'accusa con cui si vorrebbe colpire un Wilson tutt'ora fermo davanti alla questione del Mercato Comune. Come si fa a rifiutare, nel '71, una proposta di cui la precedente amministrazione si era a suo volta fatta interprete col rilancio dei negoziati nel '67? Ma il dilemma dell'ex premier ha fondati motivi. La maggioranza del partito laburista e dei sindacati rimane contraria, l'opinione pubblica è confusa ed ostile tanto che data il presente per scontato che lo stesso Parlamento non dovrà rinviare il voto finale all'autunno. Wilson ha frattanto annunciato che farà conoscere il suo pensiero entro il mese di luglio.

Tuttavia, nella loro indiscriminata campagna europeista, i «Mass Media» sanno benissimo che l'insistere in questo modo di procedere, al dispetto del calcolo elettorale, è un errore. L'establishment è impegnato in una manovra tattica di «persuasione coatta» e non va troppo per il sottile nell'affannosa costruzione del «consenso»: il cittadino va convertito per le spicce prima che le sue obiezioni abbiano tempo di cristallizzarsi traducendosi in un imbarazzo oggettivo per un corso d'eventi già tracciato al vertice.

Ecco allora che gli ultimi sondaggi democroci annunciano trionfi su una certa flessione dei no al MEC, ecco le ratifiche del Libro Bianco governativo, l'ottimismo televisivo di Heath, l'ondata di propaganda insistente e massiccia. E' un bombardamento psicologico a saturazione. Intanto, si prepara l'adesione di una unanimità che, alla radice, non esiste. Anzi può darsi che la macchina pubblicitaria missiva, proprio con l'esserne ancor più l'insoddisfazione, la resistenza di fronte al «nuovo», la frustrazione della collettività per essere stata ancora una volta tagliata fuori dal processo decisionale.

Abbiamo già avuto occasione di dire che all'uomo della strada inglese il MEC si presenta come una proposta astratta, sulla quale è difficile esprimere un parere pertinente. In altre circostanze avrebbe potuto essere relativamente facile farvi convergere l'adesione passiva della maggioranza; nella congiuntura odierna, però, il passaggio è accompagnato da un sensibile peggioramento delle con-

izioni di vita. E questo tocca da vicino tutti quanti. Nell'ultimo anno i prezzi sono saliti del 10%, la disoccupazione è andata aumentando ad 800.000 unità e crescerà ancora l'assalto alla fascia dei servizi sociali (salute, casa e scuola) così come gli incentivi al profitto e l'appoggio ai privilegi di una minoranza sono stati deliberatamente scritti nel programma del governo conservatore.

La protesta e la tensione sociale del paese si rivolgono quindi automaticamente contro un piano di restaurazione dell'ordine che, se non si vorrebbe scaricare esclusivamente sugli strati lavoratori, il MEC — nella mente popolare — viene intuitivamente identificato come il primo di una strategia antipopolare a largo raggio. I sindacati hanno ragione quando attaccano il deliberato uso del prolungamento del tempo di lavoro allo scopo di creare le riserve finanziarie necessarie a sostenere i nuovi oneri, fra cui il costo della disoccupazione, all'ingresso e purché le condizioni siano «giuste»; con questa formula può quindi farsi interprete dell'opposizione senza impegnarsi ad un no assoluto.

WASHINGTON, 11 luglio

Nonostante la giornata domenicale, sono trapelati alcuni commenti sulla notizia data ieri a Reykjavik della costituzione di una coalizione governativa islandese con la partecipazione dei comunisti dell'«Alleanza popolare». La coalizione, come è noto, si appoggia su 32 seggi del 60 che ne ha il Parlamento, è composta anche dal partito del Progresso (di centro), ed ha nel programma la demenza dell'accordo speciale con gli Stati Uniti per la grossa base di Keflavik e la richiesta del ritiro delle forze americane che vi si trovano.

Ponti ufficio di Washington non hanno celato la loro irritazione per la nuova coalizione che punta al rafforzamento dell'indipendenza islandese, secondo le fonti del governo ed il Pentagono stanno valutando già da alcune settimane le conseguenze della perdita della maggioranza della coalizione di centro. I servizi: conseguenze che, per l'importanza della collocazione della base di Keflavik, si ripercuotono sulle posizioni americane nelle zone più settentrionali dell'Atlantico.

Islanda: Politica di indipendenza del nuovo governo di unità popolare

Ventisei anni dopo la caduta del fascismo

Bolzano fa i conti con i simboli littori

Il gruppo consiliare democristiano si è spaccato su una mozione DC-PSI per la eliminazione delle insegne del passato regime: la destra esce dall'aula, un'altra parte si astiene - La mozione passa con i voti comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici - Perché solo ora, dopo 26 anni, una misura così ovvia - Speculazioni interessate

DALL'INVIATO

BOLZANO, 11 luglio

Il giovane sindaco di Bolzano, Bolgoini, porge una cartolina di cortese saluto al gruppo democristiano. Semmai ha un grattissimo difetto: di arrivare in ritardo. E non perché nessuno avesse mai sollecitato la questione, ma perché altri non hanno voluto affrontarla. Poi redremo come, ora rileviamo solo un fatto: il sindaco Bolgoini è un democristiano di sinistra: la mozione di cui si parla è stata presentata in Consiglio comunale dalla DC e dal PSI, ma al momento del voto i democristiani di destra se ne sono andati assieme a fascisti e quelli di sinistra si sono astenuti. Di conseguenza questa decisione è stata approvata da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, dal sindaco e da due assessori democristiani.

atteggiamento estremamente civile». Aggiungiamo qualche cosa: non è solo un atteggiamento civile, ma anche un atteggiamento generoso. Semmai ha un grattissimo difetto: di arrivare in ritardo. E non perché nessuno avesse mai sollecitato la questione, ma perché altri non hanno voluto affrontarla. Poi redremo come, ora rileviamo solo un fatto: il sindaco Bolgoini è un democristiano di sinistra: la mozione di cui si parla è stata presentata in Consiglio comunale dalla DC e dal PSI, ma al momento del voto i democristiani di destra se ne sono andati assieme a fascisti e quelli di sinistra si sono astenuti. Di conseguenza questa decisione è stata approvata da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, dal sindaco e da due assessori democristiani.

I bassorilievi restaurati

A questo punto, forse, conviene ad essere chiari come sia accaduto che dopo ventisei anni dalla caduta del fascismo si ancora necessario, in una città italiana, dedicare delle sedute del Consiglio comunale alla cancellazione dei simboli fascisti. Bolzano è piena di questi simboli: fasci, lupi e bassorilievi di Mussolini costellano la città. A proposito dei bassorilievi di Mussolini si è giunti a gesti che non si sa bene se considerare demenziali o criminali: il grandissimo bassorilievo degli Uffici finanziari fu ri-

mosso durante la guerra perché non corresse il rischio di essere danneggiato e — cœrentemente — questo esemplare fu trasferito in un luogo sicuro. Finì la guerra non restava altro da fare che prenderlo dal ricovero e buttarlo nell'Adige: invece — nel 1952 — fu accuratamente restaurato e ricollato dove era.

Comunque, nessuno prende esplicitamente posizione per la conservazione dei simboli fascisti: tranne — ovviamente — i fascisti: il prete per questo tentativo di ondata nazionalistica è dato dal cambio di denominazione della piazza della Vittoria e della «promozione» del monumento stesso.

Un monumento perentamente littorio sul suo piano — per cui dire — «artico» che «si quello ideologico» — un marasma di rostri, aquile, fasci, lupi, leoni eccetera che — una scritta la quale avverte che con la vittoria il genio italico portò la cultura ai barbari i barbari sarebbero, ordinatamente, gli abitanti di Bolzano, ancora oggi per due terzi tedeschi nonostante il tentativo di nazionalizzazione operato dal fascismo. In realtà, qualche anno addietro, la definizione di «barbari» fu modificata in quella di «stranieri», ma non è che l'insulso sia molto attenuato rispetto alla realtà del primo distretto di Mussolini, il quale roccia che il monumento fosse costituito da un cannone puntato verso il nord, la terza dei barbari.

Perché 26 anni perduti

Questo distacco era stato esasperato dal fascismo con la sua politica di nazionalizzazione, di oppressione del gruppo etnico tedesco, ma il fascismo è caduto più di ventisei anni fa e qui sono rimasti — o sono stati addirittura restaurati — non solo i suoi simboli, ma anche il suo spirito.

«L'altra in tedesco — che dicono (questo è il testo non ancora definitivo): «A 26 anni dalla Resistenza l'Amministrazione del gruppo etnico tedesco per monopolizzare i suffragi; alla Democrazia Cristiana faceva comodo apparire come la custode del privilegio del gruppo etnico italiano per monopolizzare la sua roba. In questa contesa era ovvio che si creasse lo spazio per il MSI che a sua volta raschiava il barile del nazionalismo italiano, pescando nei timori della vecchia immigrazione legata ai fasti del fascismo e intorpidita da ogni possibile autonomia che l'entasse al gruppo etnico tedesco».

Dieci il sindaco Bolgoini: «In ogni città italiana c'è un monumento ai Caduti, che è legittimo, ma un monumento alla vittoria mi sembra che ci sia solo qui, a Bolzano, dove serve a perpetuare il concetto che questa è una città abitata da vincitori e da vinti, serre, insomma, a sottolineare il distacco tra i due gruppi etnici».

«Questo distacco era stato esasperato dal fascismo con la sua politica di nazionalizzazione, di oppressione del gruppo etnico tedesco, ma il fascismo è caduto più di ventisei anni fa e qui sono rimasti — o sono stati addirittura restaurati — non solo i suoi simboli, ma anche il suo spirito.

Sono rimasti perché due forze politiche facevano leva su questo — in direzioni opposte — per fondare il proprio potere: al Sudtirolo Volkspartei, faceva comodo alimentare l'esasperazione nazionalistica del gruppo etnico tedesco per monopolizzare i suffragi; alla Democrazia Cristiana faceva comodo apparire come la custode del privilegio del gruppo etnico italiano per monopolizzare la sua roba. In questa contesa era ovvio che si creasse lo spazio per il MSI che a sua volta raschiava il barile del nazionalismo italiano, pescando nei timori della vecchia immigrazione legata ai fasti del fascismo e intorpidita da ogni possibile autonomia che l'entasse al gruppo etnico tedesco».

Così a Bolzano si è tenuta creando una singolare situazione: con la Volkspartei che si tratta di combattere i simboli e le scritte ma che nel concreto alimenta un nazionalismo di tipo fascista con la DC che si proclama anch'essa antifascista ma che ancora adesso come si è visto — non rifiuta neppure la mozione che ha presentato essa stessa; col MSI che assorbe i timori di chi suppone di perdere dei privilegi; e che quindi a Bolzano arriva nelle regionali del '60 — a conseguenza del 17,7 per cento del voto. Poi i fascisti hanno dimezzato i loro suffragi ma non hanno mai parlato chiaro che nessun privilegio sarebbe stato toccato e che comunque la SVP e la DC non avrebbero mai modificato nulla.

Dall'altro lato i limiti di questo antifascismo sono documentati da un fatto il 25 aprile di quest'anno è stato il primo cui l'anniversario della Liberazione sia stato celebrato congiuntamente da tutti i partiti antifascisti: la prima volta, cioè, in cui la SVP abbia partecipato alla manifestazione. Ma quello che deve evitare è di rimanere vincolato da una negazione assoluta del MEC tale da condurre in un vicolo cieco quale l'impegno formale alla abrogazione del trattato di Roma una volta tornato al potere. Tale prospettiva è ovviamente inaccettabile.

Kino Marzullo

Dell'altro lato, per opposti motivi, l'ex ministro degli Interni James Callaghan è sempre pronto a sfruttare ogni cedimento sul terreno europeo, stabilendo dall'esito del vertice un «document conservatore» come prova di tradimento della volontà del partito. Wilson perciò deve riuscire a camminare fra due estremi con l'abilità dell'equilibrista. Non può dire di no, né gli conviene dire di sì. Finirà col seguire le indicazioni della maggioranza congressuale. Ma quello che deve evitare è di rimanere vincolato da una negazione assoluta del MEC tale da condurre in un vicolo cieco quale l'impegno formale alla abrogazione del trattato di Roma una volta tornato al potere. Tale prospettiva è ovviamente inaccettabile.

Wilson vuole invece rimanere su un terreno fortemente critico nei confronti dei conservatori durante il prossimo periodo di transizione e su questa base riaccedere la scintilla della partecipazione elettorale e costruire un trampolino di rilancio per la futura consultazione generale.

Antonio Bronda

L'esemplare vicenda dell'operaio Maurutto minacciato di espulsione per aver spezzato la «pace del lavoro»

Il governo svizzero diviso per un emigrante italiano

Come presidente della Commissione interna di una delle più grandi fabbriche ginevrine ha guidato uno sciopero vittorioso - Bloccato dalla polizia all'aeroporto, gli venne sequestrata una borsa di documenti personali - Una speculazione politica subito sconfitta - Vasta simpatia e solidarietà con il popolare dirigente sindacale - Intervista con «Rino» nella sua casa a Ginevra

DALL'INVIATO

GINEVRA, 11 luglio

Sarà o non sarà espulso il compagno Severino Maurutto dalla Svizzera? Questa domanda il governo elvetico al quale è stata demandata la decisione, non ha ancora fornito una risposta. Si sa, tuttavia, che i sette membri che compongono il governo federale sono divisi. Negli ambienti politici ginevrini si dà per certo che tre ministri, siano risolutamente contrari. Ma perché pesa questa grave minaccia sul capo di Maurutto? La sua storia, nelle grandi linee, è già nota ai nostri lettori. Come si sa, Severino Maurutto è presidente della Commissione interna di una delle più grandi fabbriche ginevrine, la «Charmilles», un'azienda metallomeccanica che produce turbine, bruciatori, pale idrauliche. Nella fabbrica lavorano circa 850 operai, metà dei quali stranieri, e altrettanti impiegati. Lo inizio della storia si può far risalire al marzo di quest'anno, quando gli operai della fabbrica proclamarono tre giorni di sciopero.

se gli stranieri devono «diventare degli emulchi politici, abbandonando la loro visione del mondo». E forse è proprio questa la ragione che ha spinto i socialisti svizzeri vorrebbero. Ma difficilmente potranno ottenere con uomini come Severino Maurutto. Rino, così viene chiamato in famiglia e dai compagni — partì dall'Italia quando aveva soltanto sette anni, nel 1947. Cominciò presto la sua vita di emigrante. La destinazione fu allora il Belgio, un paese vicino a Charleroi, dove il padre e il fratello maggiore andarono per fare il minatore. Rino, invece, si iscrisse in miniera, prendendo il posto del fratello che vi era morto, nel corso di uno dei tanti incidenti mortali che capitano ai minatori. Tornò in Italia, a San Michele al Tagliamento, suo paese natale, nel 1961. Fece per un po' il pescivendolo e poi si dedicò alle vendite. Si specializzò in modellismo, passando a lavorare nel laboratorio della fabbrica, dove è tuttora impiegato. Sin dai primi giorni di lavoro, Severino è un neozapatista, vuol dire vuole di carpi, ma le condizioni di lavoro erano dure. Studiando di sera, con un compagno di lavoro, si specializzò in modellismo, passando a lavorare nel laboratorio della fabbrica, dove è tuttora impiegato. Sin dai primi giorni di lavoro, Severino è un neozapatista, vuol dire vuole di carpi, ma le condizioni di lavoro erano dure. Studiando di sera, con un compagno di lavoro, si specializzò in modellismo, passando a lavorare nel laboratorio della fabbrica, dove è tuttora impiegato.



LE «VACANZE» DEGLI ITALIANI RIMINI — Ad esser sinceri, fra gruppo e gruppo c'è ancora uno spiraglio di sabbia. Aspettate dieci giorni, e poi tornateci. Quel magri spicchi li cercherete inutilmente. Ma basta soltanto questa allucinata prospettiva di corpi offerti al sole, dove il mare non è che una fata Morgana al di là dell'oceano di membra e di teste, senza un angolo ove stendersi in tutta tranquillità, ove la «privacy» è termine totalmente sconosciuto, per dare un'idea di quello che sono e saranno per i prossimi quaranta giorni le «ferie degli italiani». Già, perché c'è da sottolineare che a Rimini, così come su tutta la costiera adriatica, la presenza degli stranieri con i primi di luglio si è rarefatta: presenti in massa fino alla fine di giugno, si eclissano «con tatto» per tutto luglio e agosto, per ricomparsi a settembre, quando gli «indigeni» sono tornati in città a sgobbare. (Telefoto ANSA)

in un paese dove la «pace del lavoro» è considerata una specie di undicesimo comandamento, la lotta dei lavoratori della «Charmilles» produsse una impressione enorme. Quali erano i motivi dell'agitazione? Poco tempo prima la FOM (Federazione operaia metallurgica e orologiaia) aveva pattuito con l'industria un accordo che prevedeva un aumento salariale del dieci per cento. Ma di questo 10 per cento, il 70 per cento era riservato ai dipendenti mentre il restante tre per cento sarebbe stato assegnato a discrezione delle diverse direzioni aziendali.

Contro un'odiosa discriminazione

Gli operai della «Charmilles» protestarono subito contro questa odiosa discriminazione, rivendicando il 10 per cento di aumento per tutti, e il 13 per cento per le donne, le quali percepiscono salari inferiori. La direzione oppose un netto rifiuto. Vennero convocati diverse assemblee operaie, nel corso delle quali la richiesta dell'aumento eguale per tutti venne vigorosamente riaffermata. La decisione dello sciopero scaturì di conseguenza. Già, peraltro, negli ambienti operai la tensione, per motivi di carattere più generale (aumento dei prezzi, della crisi degli alloggi, accompagnata dalla speculazione edilizia, affitti delle abitazioni alle stelle) aveva assunto toni piuttosto aspri. Il rifiuto della direzione alle ragionevoli richieste degli operai ebbe l'effetto della famosa goccia che fa traboccare il vaso. Lo sciopero ottenne il pieno successo.

Si mobilita la opinione pubblica

Attorno a Rino, in effetti, si è stretta la solidarietà di tutti gli operai, di tutte le organizzazioni sindacali. Proprio mentre eravamo a Ginevra abbiamo letto sui giornali la richiesta della sezione ginevrina di un'assemblea dei funzionari, in cui si dice che la categoria è «solidale con ogni azione che potrà essere portata per difendere il compagno Maurutto e la libertà democratica». Ma Rino non ha ricevuto solo la solidarietà di organizzazioni sindacali. Ci ha venuto un sacco di cartoline, da parte di gente di singoli cittadini (numerossissimi, fra essi, insegnanti e studenti) che esprimevano la loro solidarietà. Il proprio orizzonte culturale. Nella sua biblioteca abbiamo visto moltissimi libri, le opere del ginevrino Rousseau accanto a quelle di Gramsci; e ugualmente fornita è la sua discoteca. Se vuole, naturalmente, il governo può espellerlo, ma sarebbe un provvedimento ben lontano da quello che si attende da un governo che si vanta di essere democratico. Ma non essendo profeti non sappiamo quale sarà la risposta. Ma ai membri del governo, se hanno la pazienza di leggere questo articolo, vorremmo dire che Rino è un operaio che parla con amore del suo lavoro e del modello di presidente della Commissione interna, ma che è anche un operaio che ha saputo allargare, con fatica, il proprio orizzonte culturale. Nella sua biblioteca abbiamo visto moltissimi libri, le opere del ginevrino Rousseau accanto a quelle di Gramsci; e ugualmente fornita è la sua discoteca.

Nell'ottobre del 1963 sbarcò a Ginevra e trovò quasi subito un posto, come manovale, alle «Charmilles». Il suo mestiere è un neozapatista, vuol dire vuole di carpi, ma le condizioni di lavoro erano dure. Studiando di sera, con un compagno di lavoro, si specializzò in modellismo, passando a lavorare nel laboratorio della fabbrica, dove è tuttora impiegato. Sin dai primi giorni di lavoro, Severino è un neozapatista, vuol dire vuole di carpi, ma le condizioni di lavoro erano dure. Studiando di sera, con un compagno di lavoro, si specializzò in modellismo, passando a lavorare nel laboratorio della fabbrica, dove è tuttora impiegato.

Corleone: sorella e fidanzata di due luogotenenti di Luciano Liggio

La prima donna sospettata di mafia e proposta per il soggiorno coatto. Insegnante di educazione fisica in un istituto religioso, è stata allontanata - Il 26 luglio la Sezione antimafia del Tribunale di Palermo deciderà la sua sorte

— per battezzare una mia nipotina, figlia d'una mia sorella». La richiesta non fu accolta subito; anzi trascorse alcune settimane, la giovane fu convocata al commissariato per l'invio in soggiorno obbligato. Fidanzata di Salvatore Riina e sorella di Calogero Bagarella, due fra i più temuti capi della mafia palermitana, la giovane dovrà comparire lunedì 26 luglio davanti ai giudici della sezione speciale antimafia per le misure di prevenzione. I magistrati decideranno se accogliere o respingere la proposta inoltrata dal Tribunale di Palermo di Palermo dot. Ferdinando Li Donni.

E scomparso il gestore di un bar

Palermo: un altro sequestro mafioso?

Preoccupazione per la recrudescenza criminale - Nessuna novità sul figlio del costruttore edile Vassallo

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 11 luglio

Ancora un sequestro a Palermo, quasi certamente per estorsione (la vittima è un piccolo bar attiguo ad un cinema di terza visione). Stavolta è sparito Vincenzo Guercio, 35 anni, moglie e tre figli. Scompare anche l'ipotesi della «massiccia mobilitazione» del colossale apparato di inquirenti, che sono sui carboni ardenti da ventiquattro giorni per la perdurante scomparsa di Pinuccio Vassallo, il primogenito del boss della speculazione edilizia rapito sotto casa da un commando di quattro uomini.

La prima donna sospettata di mafia e proposta per il soggiorno coatto

Una ragazza di 27 anni, Antonietta Bagarella è la prima donna siciliana sospettata di appartenere alla mafia e per la quale l'autorità di pubblica sicurezza ha presentato al magistrato una proposta per l'invio in soggiorno obbligato. Fidanzata di Salvatore Riina e sorella di Calogero Bagarella, due fra i più temuti capi della mafia palermitana, la giovane dovrà comparire lunedì 26 luglio davanti ai giudici della sezione speciale antimafia per le misure di prevenzione. I magistrati decideranno se accogliere o respingere la proposta inoltrata dal Tribunale di Palermo di Palermo dot. Ferdinando Li Donni.

La giovane che vive a Corleone con i congiunti, è stata, sino a due anni fa, insegnante di educazione fisica, in un istituto religioso, ha cominciato ad essere sospettata da quando Luciano Liggio, la giovane dovrà comparire lunedì 26 luglio davanti ai giudici della sezione speciale antimafia per le misure di prevenzione. I magistrati decideranno se accogliere o respingere la proposta inoltrata dal Tribunale di Palermo di Palermo dot. Ferdinando Li Donni.

Si mobilita la opinione pubblica

Attorno a Rino, in effetti, si è stretta la solidarietà di tutti gli operai, di tutte le organizzazioni sindacali. Proprio mentre eravamo a Ginevra abbiamo letto sui giornali la richiesta della sezione ginevrina di un'assemblea dei funzionari, in cui si dice che la categoria è «solidale con ogni azione che potrà essere portata per difendere il compagno Maurutto e la libertà democratica». Ma Rino non ha ricevuto solo la solidarietà di organizzazioni sindacali. Ci ha venuto un sacco di cartoline, da parte di gente di singoli cittadini (numerossissimi, fra essi, insegnanti e studenti) che esprimevano la loro solidarietà. Il proprio orizzonte culturale. Nella sua biblioteca abbiamo visto moltissimi libri, le opere del ginevrino Rousseau accanto a quelle di Gramsci; e ugualmente fornita è la sua discoteca. Se vuole, naturalmente, il governo può espellerlo, ma sarebbe un provvedimento ben lontano da quello che si attende da un governo che si vanta di essere democratico. Ma non essendo profeti non sappiamo quale sarà la risposta. Ma ai membri del governo, se hanno la pazienza di leggere questo articolo, vorremmo dire che Rino è un operaio che parla con amore del suo lavoro e del modello di presidente della Commissione interna, ma che è anche un operaio che ha saputo allargare, con fatica, il proprio orizzonte culturale. Nella sua biblioteca abbiamo visto moltissimi libri, le opere del ginevrino Rousseau accanto a quelle di Gramsci; e ugualmente fornita è la sua discoteca.

Per uno scherzo, il pilota dirotta

SHANNON (Irlanda), 11 luglio

La psicosi del dirottamento, del «pirata dell'aria» pronto a far esplodere l'aereo con tutti i passeggeri, ha giocato un brutto tiro al comandante di un quadrigetto americano «Boeing 707» della TWA in servizio tra Londra e Washington. Le prime notizie d'agenzia davano per scontato che il grosso velivolo con 135 passeggeri e 8 membri di equipaggio era stato dirottato, subito dopo la partenza, alla torre di controllo. Qui aveva luogo la spiegazione, un po' imbarazzata, da parte del comandante del grosso aereo, Roland Smith. Costui, a giustificazione del suo operato, diceva che una delle hostess, durante il servizio a terra, aveva detto di voler tornare a casa per un appuntamento con un amante. Il pilota, per non rischiare, aveva dirottato l'aereo verso Shannon, in Irlanda. Venivano messi in funzione gli scivoli d'emergenza e i passeggeri rapidamente evacuavano la carlinga. Ma non era affatto chiaro, ancora, che cosa, in effetti, fosse successo a bordo dell'aereo, il quale, per misura precauzionale, veniva circondato da una trentina di agenti con il mitra spianato, in attesa, evidentemente, che si facessero vivi i dirottatori. Ma, passati pochi minuti, anche l'equipaggio abbandonò l'aereo, dirigendosi, con fare del tutto naturale, verso la torre di controllo.

Non celebrazione ma impegno antifascista

Il discorso del presidente dell'Assemblea regionale piemontese - Denunciato il vergognoso atteggiamento di Andreotti nel dibattito con Almirante

DALL'INVIATO

MONTOSA (Cuneo), 11 luglio

La Resistenza vive una stagione nuova. I giovani che sempre più ne intendono la attualissima lezione, sono uniti di misura più valida di questa importante realtà. La giornata di oggi al Montosio ne ha dato nuova prova. Dieci cine di pullman, centinaia e centinaia di auto hanno portato su questa montagna del Piemonte occidentale, una schiera innumerosa di antifascisti: uomini, donne e soprattutto giovani. Il Montosio merita in verità questo omaggio: qui sono nate alcune delle più agguerrite formazioni partigiane.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

La prima donna sospettata di mafia e proposta per il soggiorno coatto

Una ragazza di 27 anni, Antonietta Bagarella è la prima donna siciliana sospettata di appartenere alla mafia e per la quale l'autorità di pubblica sicurezza ha presentato al magistrato una proposta per l'invio in soggiorno obbligato. Fidanzata di Salvatore Riina e sorella di Calogero Bagarella, due fra i più temuti capi della mafia palermitana, la giovane dovrà comparire lunedì 26 luglio davanti ai giudici della sezione speciale antimafia per le misure di prevenzione. I magistrati decideranno se accogliere o respingere la proposta inoltrata dal Tribunale di Palermo di Palermo dot. Ferdinando Li Donni.

La giovane che vive a Corleone con i congiunti, è stata, sino a due anni fa, insegnante di educazione fisica, in un istituto religioso, ha cominciato ad essere sospettata da quando Luciano Liggio, la giovane dovrà comparire lunedì 26 luglio davanti ai giudici della sezione speciale antimafia per le misure di prevenzione. I magistrati decideranno se accogliere o respingere la proposta inoltrata dal Tribunale di Palermo di Palermo dot. Ferdinando Li Donni.

Per uno scherzo, il pilota dirotta

SHANNON (Irlanda), 11 luglio

La psicosi del dirottamento, del «pirata dell'aria» pronto a far esplodere l'aereo con tutti i passeggeri, ha giocato un brutto tiro al comandante di un quadrigetto americano «Boeing 707» della TWA in servizio tra Londra e Washington. Le prime notizie d'agenzia davano per scontato che il grosso velivolo con 135 passeggeri e 8 membri di equipaggio era stato dirottato, subito dopo la partenza, alla torre di controllo. Qui aveva luogo la spiegazione, un po' imbarazzata, da parte del comandante del grosso aereo, Roland Smith. Costui, a giustificazione del suo operato, diceva che una delle hostess, durante il servizio a terra, aveva detto di voler tornare a casa per un appuntamento con un amante. Il pilota, per non rischiare, aveva dirottato l'aereo verso Shannon, in Irlanda. Venivano messi in funzione gli scivoli d'emergenza e i passeggeri rapidamente evacuavano la carlinga. Ma non era affatto chiaro, ancora, che cosa, in effetti, fosse successo a bordo dell'aereo, il quale, per misura precauzionale, veniva circondato da una trentina di agenti con il mitra spianato, in attesa, evidentemente, che si facessero vivi i dirottatori. Ma, passati pochi minuti, anche l'equipaggio abbandonò l'aereo, dirigendosi, con fare del tutto naturale, verso la torre di controllo.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Non celebrazione ma impegno antifascista

Il discorso del presidente dell'Assemblea regionale piemontese - Denunciato il vergognoso atteggiamento di Andreotti nel dibattito con Almirante

DALL'INVIATO

MONTOSA (Cuneo), 11 luglio

La Resistenza vive una stagione nuova. I giovani che sempre più ne intendono la attualissima lezione, sono uniti di misura più valida di questa importante realtà. La giornata di oggi al Montosio ne ha dato nuova prova. Dieci cine di pullman, centinaia e centinaia di auto hanno portato su questa montagna del Piemonte occidentale, una schiera innumerosa di antifascisti: uomini, donne e soprattutto giovani. Il Montosio merita in verità questo omaggio: qui sono nate alcune delle più agguerrite formazioni partigiane.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Per uno scherzo, il pilota dirotta

SHANNON (Irlanda), 11 luglio

La psicosi del dirottamento, del «pirata dell'aria» pronto a far esplodere l'aereo con tutti i passeggeri, ha giocato un brutto tiro al comandante di un quadrigetto americano «Boeing 707» della TWA in servizio tra Londra e Washington. Le prime notizie d'agenzia davano per scontato che il grosso velivolo con 135 passeggeri e 8 membri di equipaggio era stato dirottato, subito dopo la partenza, alla torre di controllo. Qui aveva luogo la spiegazione, un po' imbarazzata, da parte del comandante del grosso aereo, Roland Smith. Costui, a giustificazione del suo operato, diceva che una delle hostess, durante il servizio a terra, aveva detto di voler tornare a casa per un appuntamento con un amante. Il pilota, per non rischiare, aveva dirottato l'aereo verso Shannon, in Irlanda. Venivano messi in funzione gli scivoli d'emergenza e i passeggeri rapidamente evacuavano la carlinga. Ma non era affatto chiaro, ancora, che cosa, in effetti, fosse successo a bordo dell'aereo, il quale, per misura precauzionale, veniva circondato da una trentina di agenti con il mitra spianato, in attesa, evidentemente, che si facessero vivi i dirottatori. Ma, passati pochi minuti, anche l'equipaggio abbandonò l'aereo, dirigendosi, con fare del tutto naturale, verso la torre di controllo.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Per uno scherzo, il pilota dirotta

SHANNON (Irlanda), 11 luglio

La psicosi del dirottamento, del «pirata dell'aria» pronto a far esplodere l'aereo con tutti i passeggeri, ha giocato un brutto tiro al comandante di un quadrigetto americano «Boeing 707» della TWA in servizio tra Londra e Washington. Le prime notizie d'agenzia davano per scontato che il grosso velivolo con 135 passeggeri e 8 membri di equipaggio era stato dirottato, subito dopo la partenza, alla torre di controllo. Qui aveva luogo la spiegazione, un po' imbarazzata, da parte del comandante del grosso aereo, Roland Smith. Costui, a giustificazione del suo operato, diceva che una delle hostess, durante il servizio a terra, aveva detto di voler tornare a casa per un appuntamento con un amante. Il pilota, per non rischiare, aveva dirottato l'aereo verso Shannon, in Irlanda. Venivano messi in funzione gli scivoli d'emergenza e i passeggeri rapidamente evacuavano la carlinga. Ma non era affatto chiaro, ancora, che cosa, in effetti, fosse successo a bordo dell'aereo, il quale, per misura precauzionale, veniva circondato da una trentina di agenti con il mitra spianato, in attesa, evidentemente, che si facessero vivi i dirottatori. Ma, passati pochi minuti, anche l'equipaggio abbandonò l'aereo, dirigendosi, con fare del tutto naturale, verso la torre di controllo.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Per uno scherzo, il pilota dirotta

SHANNON (Irlanda), 11 luglio

La psicosi del dirottamento, del «pirata dell'aria» pronto a far esplodere l'aereo con tutti i passeggeri, ha giocato un brutto tiro al comandante di un quadrigetto americano «Boeing 707» della TWA in servizio tra Londra e Washington. Le prime notizie d'agenzia davano per scontato che il grosso velivolo con 135 passeggeri e 8 membri di equipaggio era stato dirottato, subito dopo la partenza, alla torre di controllo. Qui aveva luogo la spiegazione, un po' imbarazzata, da parte del comandante del grosso aereo, Roland Smith. Costui, a giustificazione del suo operato, diceva che una delle hostess, durante il servizio a terra, aveva detto di voler tornare a casa per un appuntamento con un amante. Il pilota, per non rischiare, aveva dirottato l'aereo verso Shannon, in Irlanda. Venivano messi in funzione gli scivoli d'emergenza e i passeggeri rapidamente evacuavano la carlinga. Ma non era affatto chiaro, ancora, che cosa, in effetti, fosse successo a bordo dell'aereo, il quale, per misura precauzionale, veniva circondato da una trentina di agenti con il mitra spianato, in attesa, evidentemente, che si facessero vivi i dirottatori. Ma, passati pochi minuti, anche l'equipaggio abbandonò l'aereo, dirigendosi, con fare del tutto naturale, verso la torre di controllo.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Due giornate di dibattiti a Poretta Terme

Gli artigiani emiliani chiedono deleghe complete alla Regione

Necessaria una modifica alla proposta di decreto - Negato il trasferimento alla Regione di poteri per l'attività di enti e istituti che interessano solo l'artigianato - Manca ogni riferimento all'artigianato

DALL'INVIATO

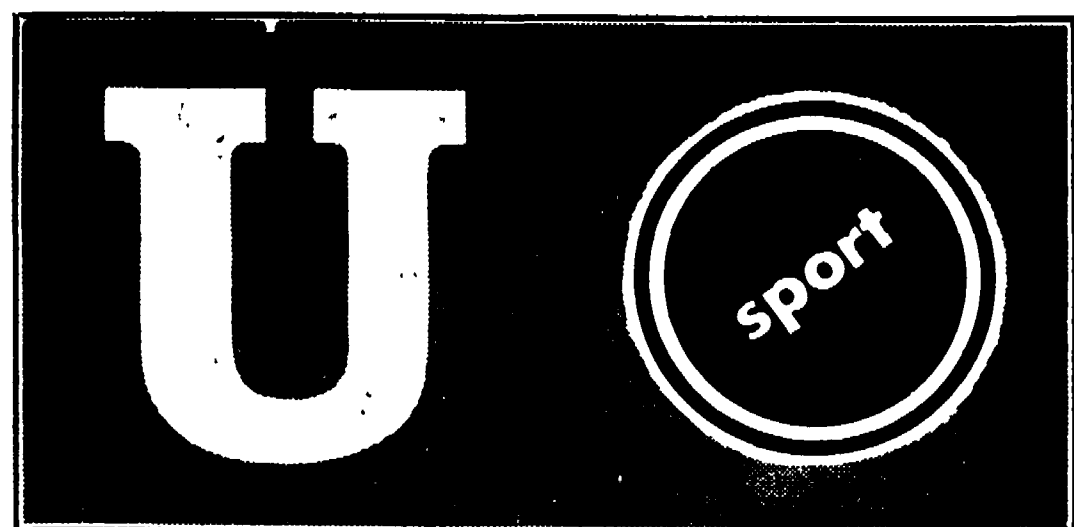
PORRETTA TERME, 11 luglio

Per la prima volta una Regione italiana ha affrontato, con la partecipazione effettiva delle rappresentanze della categoria e di enti interessati, l'insieme del problema che investe l'artigianato. Le due giornate di intenso dibattito (una trentina sono gli interventi e le comunicazioni) in cui si sono articolati i lavori della conferenza promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, svoltasi nella splendida cornice del centro termale appenninico, hanno delineato un quadro realistico, di prima mano, delle difficoltà con cui si scontrano i 150 mila imprese artigiane emiliane.

Luciano Sarti

Andrea Liberatori

g. f. p.



Mondiale sugli 800 della Falck-Janze

STOCCARDA — La tedesca occidentale Falck-Janze ha battuto ieri il primato mondiale degli 800 metri femminili in 1'58"3. La Falck-Janze è la prima atleta scesa ufficialmente sotto i 2 minuti negli 800 femminili. Va notato, però, che la nordcoreana Sim Kin-Dan nel 1964 a Pyongyang realizzò 1'58"; questo tempo però non venne omologato perché la Corea del Nord non faceva parte della Federazione internazionale di atletica leggera. Il primato ufficiale precedente apparteneva dal 20 luglio 1968 alla jugoslava Vera Nikolic con 2'00"5. Nella foto: la Falck-Janze dopo l'exploit.



Morishita Masaru ritenta al «KL»

CERVINIA — Alla settima edizione del chilometro lanciato in programma a Cervinia da oggi al 17 luglio risultano iscritti 26 concorrenti in rappresentanza di 6 Paesi tra cui il giapponese Morishita Masaru (nella foto), attuale recordman con la velocità di 183,392 km/h. La squadra giapponese, protagonista dell'ultima edizione del «KL» è formata da Morishita, Nishi, Takahashi e Kihara. Nishi si è classificato secondo l'anno scorso con 183,206 km/h. Kihara ha vinto in marzo il «KL» giapponese, disputato a Naeba, con 165 km/h. Takahashi è rimasto vittima nelle prove di ieri di una spettacolare caduta.



INTER MILAN JUVE E CAGLIARI LE PIÙ FORTI

L'unico acquisto dell'Inter può far aprire un problema

Ghio e Jair: a quale dei due la panchina?

Quattro «grandi» per uno scudetto

Il calcio, finalmente, va in vacanza. Definitamente ultimata la stagione, anche nelle sue più inutili appendici, e chiuso il «mercato», saranno adesso due mesi di sogni, di speranze, di ambiziosi progetti. Poi le prime partite, i primi «esperimenti» e, immancabili, le prime delusioni. Adesso, comunque, è tempo di consuntivi spiccioli e di generiche previsioni. Non c'è dubbio che... lo scudetto del «Galles» se l'è aggiudicato il campione degli acquisti più vistosi e, sulla carta, tecnicamente più azzeccati. L'amara, cocente delusione, del campionato e le dimissioni di Carraro avevano «appassito» l'atmosfera in casa rossonera per cui la nuova gestione ha agito con tempestività e decisione nel chiaro intento di rinfoccolare gli entusiasmi e di riportarsi subito sulla cresta dell'onda. La squadra aveva accusato in difesa spalla come ne esaltasse le capacità realizzatrici senza trascurare ad un tempo l'opportunità di «strade nuove» per il gol. Rocco aveva espresso in tal proposito i suoi desideri e, quasi alla lettera, è stato soddisfatto. Sono arrivati infatti Sabadini in difesa, Sogliano in media e Bigon all'attacco. Qualche ricerca, forse, è ancora lecita anziché su quest'ultimo dopo la cattiva esperienza di Napoli e quella non proprio esaltante di Foggia, qualche residua perplessità insomma sulla possibilità di un rapido e felice inserimento del centravanti negli schemi rossoneri, ma non c'è dubbio che i tre «colpi» sono di primo ordine e fanno pensare al riportare il Milan in quella posizione di primo opposto alla leadership dell'Inter che gli spetta di diritto.



Giampiero Ghio, saprà farsi largo in nerazzurro?

MILANO, 11 luglio Squadra che vince non si cambia: un adagio vecchio come il calcio, e come il calcio appunto, soggetto alle mille balzane tesi dei tecnici, e ancor di più alle imprevedibili pazzie della palla. A rigore di evidenza, l'Inter campione d'Italia ha applicato quasi alla lettera la conservatrice formula di Valcareggi, portandosi in casa un solo uomo nuovo, un attaccante eclettico, una punta jolly insomma quale il ventiseienne Giampiero Ghio, un padovano ex laziale ed ex napoletano, corridore sicuro, dal rendimento se non eccezionale almeno costante. Niente di clamoroso quindi: Ghio è un professionista del cuoto, non mette arte nel suo lavoro, e l'ha dimostrato interessandosi soprattutto dei quattrini. Se alla fine delle vacanze, al faticoso momento del primo agosto, quello cioè di ritrovarsi ad Appiano Gentile alla pinetina per discutere con Manli, Prisco e Sammartino le cifre di ingaggio, e dei premi partita, Ghio si mostrerà soddisfatto. Invernizzi potrà star certo di trovarsi poi per le mani un contratto che gli offra un guadagno da far sedere in panchina se è il caso o da tener di riserva per le gambe all'Inter. E questo è certo, giacché in ogni formazione che si rispetti formulata in questi giorni, il nome di Ghio viene fra due parentesi dopo quello di Jair.

Il brasiliano è invece di ben altra pasta: cordiale, simpatico, sempre pronto allo scherzo, Jair «sente» molto sul proprio rendimento la fiducia o la sfiducia dell'allenatore, ha un morale molto fragile pur non essendo quasi mai pomenico, realizza i canoni delle soddisfazioni di cui è più o meno gratificato nell'ambito della società. Questo è un problema che la sensibilità di Invernizzi dovrà affrontare e risolvere: preferire Jair a Ghio può significare poco, ma preferire Ghio a Jair può invece significare la perdita di quest'ultimo.

I tempi di Heriberto eran significativi per un'ala che con l'Inter aveva conquistato la Coppa europea, trofei mondiali a Belo pol e Pellizzaro. Ed una delle mosse vincenti del giovane tecnico subentrato al paragonato fu proprio quella di affidare a Jair la fascia di ala sinistra. E' un fatto che Jair sia a Bedin. Fu anche grazie al loro ritrovato coraggio che l'Inter poté compiere quell'invidiabile sforzo di volontà che la portò in mezzo campionato dalla polvere all'altare.

Nei giorni dello scudetto, quando ad Appiano si fece festa sgombrando champagne e tartine al caviale, chiedemmo francamente ad Invernizzi quali fossero i programmi di rafforzamento futuri: c'era un titolo da difendere, la Coppa Italia, la Coppa dei Campioni da riportare fra noi dopo tanta assenza. Ma per Invernizzi il problema più grosso era Vieri: si sperava nell'annata che almeno in parte è poi venuta. Poi un piccolo elenco preferenziale di attaccanti tra i quali si sceglieva uno oltre a Pellizzaro da riportare indietro. E in testa dell'elenco c'era Pulici, non mitici nomi quali Riva.

Quali piaceva, e piace molto al tecnico dell'Inter. Ma Invernizzi dovette fare i conti con Fraizzoli: le casse non erano pronte a fare un sacrificio di mezzo miliardo. Anzi, bisognava come si è fatto, chiudere in attivo. L'obbedisco di Invernizzi fu laconico: si sarebbe ritirato su Saltuti. Poi un presunto scambio con Amarildo portò alla sfera dell'interesse cronistico il nome di Ghio. Pronte telefonate a Ferrarini, accordo su 240 milioni, e l'affare fu fatto.

Che cosa sarebbe stata la nuova Inter con un paio di pezzi grossi in più? Forse più fluidità ed omogeneità, oltre che in coesione, doti che l'hanno salvata dalla crisi. Il fatto è che l'Inter si è ritrovata già forte a sufficienza fin dalle ultime partite dello scorso campionato, scoprendo che gli acquisti migliori li aveva già in casa, nel vivaio dei giovani.

Borden in prima fila, e poi Bellugi, Fabian fino ad Oriani. Gente questa, per cui è già stato profittizzato un non troppo lungimirante inserimento in Nazionale. Gente capace di aspettare in panchina per lungo tempo, ma di farsi valere al momento opportuno. Bellugi e Fabian poi, sono dei sicuri titolari già inseriti in un gioco a loro misura, si sono sobbarcati fatiche di un difficile campionato con piglio da veterani.

Bene: questa Inter dunque non avrà vita comoda nel prossimo campionato, dovrà vedersela con il rafforzato Milan, con i Vitali ed i Riva di un Cagliari partito alla riscossa sin dal Gallia.

Sentendo in giro, nelle lunghe discussioni fatte ai tavolini del bar o sul tram, il tifoso della strada avrebbe voluto di più dalla campagna acquisti nerazzurra. Ci si aspettava sempre il colpo clamoroso, il grosso nome, e ognuno ne ha in testa uno diverso. Si voleva Chinaglia, Chiarugi, Prati, Albertosi, Vi-

tali, Riva, Anastasi e perfino Eusebio.

In campo ci saranno invece ancora gli undici dell'anno scorso, più un Ghio in panchina.

Sarà forse poco, ma sono quegli undici che hanno vinto lo scudetto.

Gian Maria Madella

Tranne il portiere, la squadra bianconera è quella dell'anno scorso, però...

Nasce con l'arrivo di Carmignani l'idea di «anticipare» lo scudetto

Boniperti, probabile presidente, riconfermerà i suoi propositi di conquista per il '72-'73 o ridurrà di un anno il «tempo lungo» concesso ai suoi giovani? - L'età di Haller e di Salvatore - Oggi Catella annuncerà ufficialmente le sue dimissioni

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 11 luglio Quando Giampiero Boniperti, il 15 marzo scorso, annunciò al popolo che la famiglia Agnelli non avrebbe tirato fuori una lira, l'Italia calcistica non corse alle barricate.

In primo luogo perché l'amministratore delegato della Juventus aveva promesso nel contempo lo scudetto per la primavera del 1973; in secondo luogo, perché tutti i giornali si feroce convinti circa le argomentazioni di Boniperti che affermava come «nell'attuale situazione economica del Paese l'investimento di ingenti somme nel mercato calcistico avrebbe denunciato una grave mancanza di sensibilità».

Poi però giunse la finale della «Coppa delle Fiere», fu proprio per colpa del portiere che la Juventus perse a Torino (non a Leeds) la possibilità di vincere per la prima volta nella sua storia lo ambito trofeo. Tancredi, a Leeds fece di tutto per far dimenticare certe sue distrazioni, ma ormai il pubblico aveva deciso: pollice verso.

Allodi che aveva cancellato dal suo taccuino il nome di Albertosi, in seguito alla doccia scozzese di Boniperti fu vertice con i fratelli Agnelli aveva purtroppo gettato all'Inter tutti i piani), ha dovuto riprendere i contatti; mentre si tentava di tranquillizzare i due portieri Piloni e Tancredi,

Allodi ha bussato per Zoff e Albertosi.

Nessuno scandalo se anche la Juventus, mancava la parola data: nel calcio le bugie sono all'ordine del giorno (e anche peggio, vero signor Pasquale?). E così Allodi polarizzò l'attenzione del «Galles» sulla sua richiesta: Zoff o Albertosi.

Sarà bene aggiungere che al «Galles» non è bravo chi sa acquistare e vendere, ma anche chi con manovre di disturbo riesce a sventare l'acquisto di un grosso giocatore da parte di un possibile concorrente per lo scudetto. Allodi non si fa certo insegnare da nessuno come ci si muove in quella giungla di mediatori e intrallazzatori e la mancata cessione di Chinaglia da parte della Lazio è un esempio lampante. Allodi i grossi affari li ha sempre fatti a metà campionato per cui ha dovuto tentare il recupero del tempo perduto. Lauro telefona ad Agnelli per avere Anastasi in cambio di Zoff, ma la Juventus (leggi Agnelli) tiene duro e allora Ferlaino si «vendica» e lascia a mani vuote Italo Allodi.

Più giovane e scattante lo squadrone della riscossa rossonera

Rocco ritrova la forza d'urto con Sogliano, Bigon e Sabadini

Rognoni qualifica «vergognoso» il trasferimento al Foggia, avvenuto a sua insaputa

MILANO, 11 luglio Il nuovo Milan comincia con una grana. Un caso che lo riguarda solo indirettamente: è Rognoni, spedito in serie B, a Foggia in cambio di Bigon, a manifestare clamorosamente i suoi malumori. Rognoni si trova in vacanza in una delle tante spiagge che non citeremo. Interpellato il giorno dopo la notizia della sua cessione alla società pugliese, Rognoni si è sfogato con indignazione contro l'attuale regolamento del calcio-mercato che non consente ad un giocatore nemmeno una facoltà consultiva nelle trattative.

E' una vergogna — dice Rognoni — che noi si tratti trattati come della merce da imbarcare su una nave o su un treno! La gente legge alla mattina sui giornali che Rognoni, o Pinco Pallino, è stato trasferito alla tal squadra e dice solo bene o peccato. Ma non si rende conto che cosa significa per un uomo che bene o male ha degli interessi nella città in cui gioca da anni o nelle vicinanze, degli affetti se è il caso, sentirsi dire che deve lasciare tutto e andarsene a Foggia. E nemmeno ci chiedono se possiamo, se ci va di cambiare completamente vita e abitudini. A me dispiace moltissimo per il Foggia che ovviamente non ha colpa, ma è veramente ora di farlo. O il mio trasferimento sarà annullato, o io lascerò come vuole la legge legerde l'attività di giocatore».

Il nuovo Milan che per sfoltire e ringiovanire i quadri non guarda in faccia a nessuno. Trapponi lascia per Varese, ora anche Marino Bergamasco che da anni ha affiancato Rocco nella conduzione tecnica dei rossoneri, occupandosi con puntiglio della preparazione atletica dei suoi «ragazzi», lascia il Milan. Bergamaschi atterrà l'Alessandria («centrerà ancora una volta Remo Sacco»). Ed il suo posto al fianco di Rocco sarà preso da Cesare Mal-

di, Allodi ha bussato per Zoff e Albertosi.

Sarà bene aggiungere che al «Galles» non è bravo chi sa acquistare e vendere, ma anche chi con manovre di disturbo riesce a sventare l'acquisto di un grosso giocatore da parte di un possibile concorrente per lo scudetto. Allodi non si fa certo insegnare da nessuno come ci si muove in quella giungla di mediatori e intrallazzatori e la mancata cessione di Chinaglia da parte della Lazio è un esempio lampante. Allodi i grossi affari li ha sempre fatti a metà campionato per cui ha dovuto tentare il recupero del tempo perduto. Lauro telefona ad Agnelli per avere Anastasi in cambio di Zoff, ma la Juventus (leggi Agnelli) tiene duro e allora Ferlaino si «vendica» e lascia a mani vuote Italo Allodi.

Con il Varese, Allodi conclude immediatamente. Con Borghi il discorso è facile (chi non ricorda con quanto facilità Agnelli si prese Anastasi già venduto all'Inter?) e Pietro Carmignani di ventita Juventus.

I tifosi, i giornali non si danno pace e vivono nell'in-

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al Gallia, dunque, il Milan è uscito a testa alta, ora non resta che attendere i risultati sul campo.

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al Gallia, dunque, il Milan è uscito a testa alta, ora non resta che attendere i risultati sul campo.

g. m. m.

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al Gallia, dunque, il Milan è uscito a testa alta, ora non resta che attendere i risultati sul campo.

g. m. m.

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al Gallia, dunque, il Milan è uscito a testa alta, ora non resta che attendere i risultati sul campo.

g. m. m.

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».

Al Gallia, dunque, il Milan è uscito a testa alta, ora non resta che attendere i risultati sul campo.

g. m. m.

Al campionato si affianca quest'anno per il Milan la nuova coppa UEFA in campo europeo, competizione nella quale la società rossonera cercherà quei successi che da tempo gli sfuggono in campo internazionale.

Il Milan '71 si presenterà, per ruoli, più o meno così: Bellugi, Anguillotti, Sabadini, Rocco, Schnellinger, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Bigon, Riva, Prati. Anche ad uno sguardo sommario, si nota come la coppia Anguillotti-Sabadini sia almeno sulla carta più efficace e robusta di quella che con Zignoli prima e Trapponi poi ha denunciato un infortunio nel girone di ritorno. Sogliano e Benetti indietro, il ruolo di Rivera potrà tornare quello prestigioso che dall'inizio della stagione aveva fruttato una grandinata di goal: mezza punta di rifinitura, per inserimenti veloci come quelli di Bigon e Prati.

Combin e Villa rientreranno invece nei ranghi. Rocco ci ha tenuto a far sapere che è sempre meglio poter contare su questo o quel giocatore tecnicamente, agonisticamente fra le retrovie.

Il campionato — dice Rocco — ci ha insegnato che non si può fare assegnamenti su questo o quel giocatore e basta. Il livello tecnico si è appianato, gli incontri di coppa possono riservare delle sorprese, noi è denunciano questi elementi pronti a sostituire gli infortunati.

Oltre ai tre nuovi acquisti, la novità del Milan '71 sarà costituita dal ruolo di Benetti ala torinese alla Domenghini, come qualcuno ha voluto definire. Ma il buffo centrocampista rossonero ha stigmatizzato drasticamente questa definizione: «Io farò solo l'ala alla Benetti, senza seguire i modelli altrui».



Pietro Carmignani, il nuovo portiere bianconero.



Sabadini, a sinistra, e Sogliano alla sede del Milan.

A chi il ruolo di squadra - sorpresa?

L'allenatore è « moderatamente » ottimista

Tocca a Chiappella adesso fare il Napoli

Enzo promette: « Segnerò 12 o 13 gol » - Tre napoletani per la prima volta a centrocampo - Montefusco, maturato a Foggia, dovrà dimostrare di valere più di Bianchi

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 11 luglio. Neanche per il Napoli ci sono stati acquisti di rilievo. E, di questo — a voler essere onesti — non si può dare colpa ai dirigenti che si sono trovati ad agire su un mercato non facile e con lo handicap del mancato aumento di capitale che ha bloccato sul nascere ogni velleità. La squadra grosso modo sarà nuova in tre undicesimi con Perego, Montefusco e Enzo. Perego farà coppia con Pogliana, Montefusco sostituirà Bianchi mentre Enzo verrà schierato all'alba sinistra.

Come si presenta la squadra alla partenza del prossimo campionato, più forte o meno forte?

Secondo noi almeno in difesa le cose non dovrebbero peggiorare; anche se qualche riserva non si può non averla.

L'arrivo di Perego — un giocatore alla Facchetti sul quale si dice parecchio bene — dovrebbe conferire maggiore sicurezza nella difesa. Le riserve sul centrocampo si riferiscono a Montefusco, ma non dovrebbero avere ripercussioni nei fatti perché il « napoletano » ritorna a Napoli dopo un buon campio-

nato col Foggia e l'anno in esilio gli avrà fatto certamente bene. Per la prima volta nella sua storia il Napoli avrà un centrocampo titolare — con Montefusco, Giuliano e Improta — tutto napoletano. Anche la maggior maturità di Improta si farà sicuramente sentire anche per l'accresciuto affiatamento con Giuliano che resta sempre il pilastro della squadra. L'uomo nuovo dell'attacco è il ventiquenne Enzo, un giocatore in possesso di una grossa forza d'urto. Ma sarà utile al gioco dell'attacco? Lo stesso Enzo ha dichiarato nella prima intervista che è sicuro di fare dodici-tredici reti. Se così fosse, il Napoli vedrebbe risolto un grosso problema.

In conclusione — tanto per attenerci ai motivi squisitamente tecnici, trasalando le « bucatine » offerte da Ferlaino sul prezzo della vendita di Bianchi, sulla cessione, sul riacquisto, ancora, sulla cessione di Umile e al mancato acquisto del promettente diciannovenne Magistrelli capocannoniere della serie per un manciaco di milioni, gli uomini a disposizione di Chiappella non sono troppi e vero, ma ora dipende proprio dall'allenatore — che in termini della campagna acquisti si è dichiarato moderatamente ottimista — dare un voto al Napoli per stabilire l'impostazione che possa mettere in risalto la qualità dei singoli e del « complesso ».

Gianni Scognamiglio

Anzalone è tornato con le mani vuote

Herrera: « Va bene così ma non parliamo di scudetto »



Del Sol e l'ex presidente Alvaro Marchini a colloquio: la foto è recente ma è già d'archivio.

Bologna: con gli uomini ci sono anche molti interrogativi

Sarà Landini II la spalla buona?

Fabrizi dice di sì (con qualche correzione tattica) - Si ripeterà il campionato eccezionale con Bulgarelli? - Una squadra per l'attacco e una per la difesa

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 luglio. Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi. Mai come in questi giorni è emerso prepotente il ruolo decisivo di tecnico e di dirigente di Edmondo Fabrizi all'interno della società rossoblu.

Il presidente Montanari al mercato della Gallia è stato accompagnato in ogni mossa dai futuri accenni di assenso o di diniego del trainer bolognese. Ora Fabrizi sostiene che la squadra va bene così com'è. Vediamone i particolari. La difesa appare abbastanza buona. In questa stagione si tenterà il rilancio di Adani (25 anni) in previsione del fatto che i passatori (trattatissimo) si avvia alla conclusione della carriera, ma il « va va » per certe competizioni a livello internazionale tornerà assai buono per l'esperienza che anche nel recente torneo « anglo-italiano » ne ha fatto un protagonista.

La coppia dei terzini sarà Roverati (anni 24) e Fedeli (23). Due elementi che si integrano alla perfezione, essendo uno fortissimo in difesa e l'altro abile negli inserimenti difensivi. La loro riserva sarà l'arcigno Frini (anni 25) utilizzabile pure nel ruolo di stopper, di cui è giustamente stato detto (24 settembre). Per il ruolo di libero se la vedranno Battistodo (23) e il nuovo acquisto Caporale (24).

La schiera dei centrocampisti risulta ricca. C'è Giovanni Righi (20), poi Gregori (24) che il Bologna non è riuscito a piazzare a un prezzo conveniente, mentre si appella il pieno recupero di Liguri (25), il quale inizierà la preparazione assieme agli altri ai primi di agosto. Per l'indiscutibile Bulgarelli (quasi 32enne), Rizzo (23) e Scali (22) di cui si aspetta maggiore autorevolezza, ed infine quella « lenza » di Perani (quasi 32enne).

È arrivata la punta di appoggio a Savoldi, cioè il ventenne Landini. Non è l'uomo che Fabrizi pretendeva. Egli vorrebbe un elemento svelto, rapido, ma sostanzialmente una « spalla » per il centravanti titolare che però non ne intralascia il gioco e la posizione. Può essere Landini l'elemento adatto? Fabrizi risponde affermativamente anche se ammette che qualche dettaglio tattico dovrà essere studiato. Le altre riserve: Pace (28) e Savoldi (24).

Per il ruolo di laterale si aspetta il recupero di Liguri, tanto numero sei sarà Gregori. Fanno Bulgarelli ad interno sinistro. Savoldi al centro, e Landini all'estrema, per gli altri due ruoli assisteremo a un giro di uomini a seconda delle caratteristiche delle partite. Vogliamo dire che negli incontri dove il Bologna sarà sollecitato dall'attacco Bolognese non verrà discusso, ma dove il Bologna sarà guidato da Fabrizi o da Pace per il ruolo di ala. Insomma il Bologna può giostrare con questa formazione: Adani (Vavassori), Roverati, Fedeli; Crespi; Battistodo (Caporale), Gregori (Liguri), Pace (Perani), Rizzo (Perani), Savoldi, Bulgarelli, Landini.

A questo punto non è certo il caso di addentrarsi nel labirinto delle fumose ipotesi se il Bologna così concepito è più forte o meno forte della passata stagione. Intanto bisognerebbe essere in grado di stabilire: 1) in che modo viene arrangiato l'impiego di Landini in un meccanismo tattico costruito da anni; 2) se Bulgarelli ripeterà l'eccezionale stagione '70-'71; 3) su quale frequenza d'onda si ripeterà il « cannoniere » Savoldi.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni. C'è da dire che nel calcio non c'è niente di meraviglioso di niente tanto complicato è il carrozzone, pur tuttavia certe « liquidazioni » sbrigative lasciano perplessi. Ci diceva ogni Janich: « Io non so niente della partita gratuita che mi dovrebbe dare almeno tanto al momento delle notizie dei giornali. Però se le cose stanno effettivamente in questi termini, beh non posso negare di essere un po' stupido e amareggiato ».

Franco Vannini

Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 luglio. Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi.

Il presidente Montanari al mercato della Gallia è stato accompagnato in ogni mossa dai futuri accenni di assenso o di diniego del trainer bolognese.

La schiera dei centrocampisti risulta ricca. C'è Giovanni Righi (20), poi Gregori (24) che il Bologna non è riuscito a piazzare a un prezzo conveniente.

È arrivata la punta di appoggio a Savoldi, cioè il ventenne Landini. Non è l'uomo che Fabrizi pretendeva.

Per il ruolo di laterale si aspetta il recupero di Liguri, tanto numero sei sarà Gregori. Fanno Bulgarelli ad interno sinistro.

A questo punto non è certo il caso di addentrarsi nel labirinto delle fumose ipotesi se il Bologna così concepito è più forte o meno forte della passata stagione.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni.

Franco Vannini

VICENZA: ci sono più giovani e bravi

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 11 luglio. Sul mercato del Vicenza parla il diretto interessato: « Abbiamo avuto — dice il presidente Furina nel corso di una conferenza stampa — condizioni di mercato molto strane. Certi giocatori erano offerti su un piatto d'oro a condizioni davvero vantaggiose, per altri non era nemmeno possibile iniziare la trattativa. In mezzo un vuoto preoccupante, proprio in quella fascia dove il Lanerossi era abituato a collocare i suoi pezzi. Per fortuna le trattative sono andate in porto bene, sia per Vitali che Scala ».

Sul piano prettamente tecnico, De Petri non si discute. C'è comunque a disposizione anche Stanzani (ex Fiorentina) e Bertoli. In mediana il confronto Poli-Scala è difficile. Più scintillante l'azione di Ne-

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 luglio. Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi.

Il presidente Montanari al mercato della Gallia è stato accompagnato in ogni mossa dai futuri accenni di assenso o di diniego del trainer bolognese.

La schiera dei centrocampisti risulta ricca. C'è Giovanni Righi (20), poi Gregori (24) che il Bologna non è riuscito a piazzare a un prezzo conveniente.

È arrivata la punta di appoggio a Savoldi, cioè il ventenne Landini. Non è l'uomo che Fabrizi pretendeva.

Per il ruolo di laterale si aspetta il recupero di Liguri, tanto numero sei sarà Gregori. Fanno Bulgarelli ad interno sinistro.

A questo punto non è certo il caso di addentrarsi nel labirinto delle fumose ipotesi se il Bologna così concepito è più forte o meno forte della passata stagione.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni.

Franco Vannini

VICENZA: ci sono più giovani e bravi

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 11 luglio. Sul mercato del Vicenza parla il diretto interessato: « Abbiamo avuto — dice il presidente Furina nel corso di una conferenza stampa — condizioni di mercato molto strane. Certi giocatori erano offerti su un piatto d'oro a condizioni davvero vantaggiose, per altri non era nemmeno possibile iniziare la trattativa. In mezzo un vuoto preoccupante, proprio in quella fascia dove il Lanerossi era abituato a collocare i suoi pezzi. Per fortuna le trattative sono andate in porto bene, sia per Vitali che Scala ».

Sul piano prettamente tecnico, De Petri non si discute. C'è comunque a disposizione anche Stanzani (ex Fiorentina) e Bertoli. In mediana il confronto Poli-Scala è difficile. Più scintillante l'azione di Ne-

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 luglio. Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi.

Il presidente Montanari al mercato della Gallia è stato accompagnato in ogni mossa dai futuri accenni di assenso o di diniego del trainer bolognese.

La schiera dei centrocampisti risulta ricca. C'è Giovanni Righi (20), poi Gregori (24) che il Bologna non è riuscito a piazzare a un prezzo conveniente.

È arrivata la punta di appoggio a Savoldi, cioè il ventenne Landini. Non è l'uomo che Fabrizi pretendeva.

Per il ruolo di laterale si aspetta il recupero di Liguri, tanto numero sei sarà Gregori. Fanno Bulgarelli ad interno sinistro.

A questo punto non è certo il caso di addentrarsi nel labirinto delle fumose ipotesi se il Bologna così concepito è più forte o meno forte della passata stagione.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni.

Franco Vannini

VICENZA: ci sono più giovani e bravi

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 11 luglio. Sul mercato del Vicenza parla il diretto interessato: « Abbiamo avuto — dice il presidente Furina nel corso di una conferenza stampa — condizioni di mercato molto strane. Certi giocatori erano offerti su un piatto d'oro a condizioni davvero vantaggiose, per altri non era nemmeno possibile iniziare la trattativa. In mezzo un vuoto preoccupante, proprio in quella fascia dove il Lanerossi era abituato a collocare i suoi pezzi. Per fortuna le trattative sono andate in porto bene, sia per Vitali che Scala ».

Sul piano prettamente tecnico, De Petri non si discute. C'è comunque a disposizione anche Stanzani (ex Fiorentina) e Bertoli. In mediana il confronto Poli-Scala è difficile. Più scintillante l'azione di Ne-

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 luglio. Dopo che tutti hanno detto la loro, vediamo di imbastire un discorso globale sul Bologna '71-'72 nei suoi dettagli tecnici e organizzativi.

Il presidente Montanari al mercato della Gallia è stato accompagnato in ogni mossa dai futuri accenni di assenso o di diniego del trainer bolognese.

La schiera dei centrocampisti risulta ricca. C'è Giovanni Righi (20), poi Gregori (24) che il Bologna non è riuscito a piazzare a un prezzo conveniente.

È arrivata la punta di appoggio a Savoldi, cioè il ventenne Landini. Non è l'uomo che Fabrizi pretendeva.

Per il ruolo di laterale si aspetta il recupero di Liguri, tanto numero sei sarà Gregori. Fanno Bulgarelli ad interno sinistro.

A questo punto non è certo il caso di addentrarsi nel labirinto delle fumose ipotesi se il Bologna così concepito è più forte o meno forte della passata stagione.

Altre questioni da risolvere. Intanto la sistemazione degli « anziani », cioè Janich, Vastola e Ardizoni.

Franco Vannini

Fiorentina a cavallo se i due si intendono

Tutto dipenderà da Chiarugi e Clerici

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 11 luglio. I superstiti della Fiorentina che nei giorni scorsi, non appena vennero a conoscenza delle intenzioni dei dirigenti viola di cedere Chiarugi al miglior offerente manifestarono sotto la sede sociale, hanno riposto le armi. Cavallo Matto Chiarugi, il giocatore che da anni è al centro delle discussioni — per il suo rendimento e non certo per estro e controllo del pallone — la prossima stagione sarà nuovamente di scena sul terreno del Campo di Marte.

Ora resta a vedere se il nuovo allenatore, Liedholm, sarà capace di amalgamare i nuovi acquisti con i vecchi. Sulla scorta delle caratteristiche dei singoli l'unico dubbio riguarda la coesistenza fra Chiarugi e Clerici. Liedholm a questo proposito ha dichiarato: « Per me è possibile. Siamo di fronte a due individualisti

in una squadra di altruisti. Possono risolvere con azioni individuali tutto il gioco collettivo. L'importante è che i due non si ostacolino, proprio per le due punte. Inoltre, come è noto, Mazzola in zona di tiro è abbastanza pericoloso ».

Ma è evidente che Liedholm avrà anche altre possibilità di manovra: può sempre contare sul terzino, può giocare Esposito con compiti di ala tornante. Però dal dire al fare — come dice un vecchio detto — c'è di mezzo il mare e prima di proseguire sarà bene attendere che il nuovo allenatore si renda conto del materiale a disposizione. Cosa questa che avverrà il primo agosto, giorno in cui la comitiva viola partirà per il romitaggio di Massa Marittima.

Loris Ciullini

A Cagliari sono sicuri nel rilancio della squadra

Vitali darà una mano a Riva

SERVIZIO

CAGLIARI, 11 luglio. Sarà veramente Vitali l'uomo nuovo del Cagliari? Qui tutti lo sperano anche se c'è chi lo dubita argomentando che la scudetta prova fornita dal giocatore l'anno scorso a Firenze. Ma si sa, l'aspetto di questo è il momento di questo. Comunque gli elogi di Vitali e Vitali. Vuol dire che faranno esperienza. Per esempio molti elogi di ritorno. « Quantunque è che non ci siano state cessioni ».

Naturalmente Herrera si è affrettato ad aggiungere che in queste condizioni non è il caso di parlare di scudetto. Vedrà al massimo se la Roma potrà piazzarsi meglio di quest'anno (e probabilmente al tempo stesso stava facendo i conti dei premi partita da strappare ad Anzalone in compenso per i mancati acquisti).

Roberto Frosi

Varese: una squadra tutta da vedere

Di sicuro meno debiti in cassa

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 11 luglio. Il deficit della squadra di Guido Borgioli è sceso a un miliardo per via dei buoni affari che Vitale e il presidente della squadra biancorossa sono stati capaci di fare al mercato milanese con la cessione di alcuni pezzi buoni.

Sopiano ha fruttato cento milioni. Carnigiani duecento. Perego centotrenta. Brignani cinquanta. Nuti che all'apertura dei trasferimenti era stato dato al Mantova per ottanta, poi alcuni milioni per il prestito di Gorin al Cesena. Considerando gli ottanta milioni dati all'Arezzo per Grandini ecco che il Varese ha realizzato netto quasi cinquecento milioni. I quattrocento sono entrati nelle casse del Varese e tutto lo staff dirigenziale biancorosso ha ben ragione di essere soddisfatto. Acquisti? Omizzolo alla d'Acara fine prestito, Bonajè

Orlando Mazzolo

Giagnoni ha già i suoi uomini fissi

Pulici e Toschi punte del «Toro»

Bui lavorerà d'appoggio - La nostra formazione (per adesso)

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 11 luglio. Il Torino ha cambiato l'allenatore Cadè cedendo, come si dice, alla piazza, per cui al termine della partita di Marassi si è visto il presidente Pianelli con la « coppa Italia » in mano, piangere sulla spalla di Cadè. Fante del nuovo calcio, che si ripeté ogni anno, è così quello che non serve ad altro, e via di questo passo. Cadè fa di tutto per portare Maddè al Torino e Maddè, secondo alcuni, manca all'appuntamento e così alla fine del campionato si fa fuori perché il nuovo allenatore Giagnoni crede in un altro dei suoi ragazzi: Toschi, e poco importa se sia Toschi che Giagnoni sono esordienti in serie A. Gustavo Giagnoni ha fatto sapere che intende partire con due punte « fisse » Pulici e Toschi, mentre d'appog-

Squadra più debole, però...

L'uomo «forte» della Samp è HH2

In difesa e all'attacco ci sono meno uomini validi ed esperti dell'anno scorso

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 11 luglio. La Sampdoria ha terminato il campionato salvandosi per un voto della difesa, proprio sul nastro d'arrivo. È stato chiamato Heriberto Herrera al suo capezzale per sostituire il « vecchio » Bernardini e la diagnosi è stata rapida e decisa: « Occorre potenziare il centrocampo troppo elegante e leggero, poi ci vuole qualcuno che faccia i gol ».

Squadra più debole, però...

L'uomo «forte» della Samp è HH2

In difesa e all'attacco ci sono meno uomini validi ed esperti dell'anno scorso

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 11 luglio. La Sampdoria ha terminato il campionato salvandosi per un voto della difesa, proprio sul nastro d'arrivo. È stato chiamato Heriberto Herrera al suo capezzale per sostituire il « vecchio » Bernardini e la diagnosi è stata rapida e decisa: « Occorre potenziare il centrocampo troppo elegante e leggero, poi ci vuole qualcuno che faccia i gol ».

Squadra più debole, però...

L'uomo «forte» della Samp è HH2

In difesa e all'attacco ci sono meno uomini validi ed esperti dell'anno scorso

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 11 luglio. La Sampdoria ha terminato il campionato salvandosi per un voto della difesa, proprio sul nastro d'arrivo. È stato chiamato Heriberto Herrera al suo capezzale per sostituire il « vecchio » Bernardini e la diagnosi è stata rapida e decisa: « Occorre potenziare il centrocampo troppo elegante e leggero, poi ci vuole qualcuno che faccia i gol ».

Squadra più debole, però...

Di sicuro meno debiti in cassa

Cinquecento milioni sono stati realizzati con la cessione dei migliori

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 11 luglio. Il deficit della squadra di Guido Borgioli è sceso a un miliardo per via dei buoni affari che Vitale e il presidente della squadra biancorossa sono stati capaci di fare al mercato milanese con la cessione di alcuni pezzi buoni.

Squadra più debole, però...

Di sicuro meno debiti in cassa

Cinquecento milioni sono stati realizzati con la cessione dei migliori

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 11 luglio. Il deficit della squadra di Guido Borgioli è sceso a un miliardo per via dei buoni affari che Vitale e il presidente della squadra biancorossa sono stati capaci di fare al mercato milanese con la cessione di alcuni pezzi buoni.

ATALANTA: con Bianchi e Magistrelli parte sicura

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 11 luglio. L'Atalanta è una delle poche società del nostro calcio finanziariamente solide. L'ultima volta che è stata offerta al mercato del «Gallia». I dirigenti nerazzurri potevano esibire merce preziosa, basti pensare a Moro, Vavassori e Doldi, il trio giovanile offertosi recentemente sui campi della serie B. Un trio veramente d'oro, se uno dei più forti socialisti è arrivato ad offrire all'incirca 1 miliardo per poter prelevare in blocco i tre ragazzi.

L'affare era molto allettante, sanzionata il successo di quella politica dei giovani che da tempo è seguita in-

ATALANTA: con Bianchi e Magistrelli parte sicura

cosa atalantina. È stato però respinto in quanto era stato tracciato un programma che non si è voluto ripudiare all'ultimo momento. Il presidente Borletto, al termine del campionato aveva formalmente promesso di non volersi privare dei suoi giovani migliori e di potenziare la squadra con un paio di elementi di valore. E' stato fedeale alla promessa. In serie A la formazione bergamasca potrà contare su Bianchi, il forte mediano arrivato da Napoli, e su Magistrelli che si è distinto nelle file comasche come uno dei più abili centrocampisti della serie cadetta.

Aldo Renzi

CATANZARO: si guarda alla «A» con speranza

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 11 luglio. Si è concluso positivamente per il Catanzaro il primo round della campagna acquisti. Quasi tutto scadeva dell'ultimo minuto l'avvocato Ceravolo ha condotto in porto un altro importante acquisto con l'ingaggio del mediano Zuccheri della Reggina. Con Zuccheri, un elemento questo seguito costantemente dall'allenatore Seghedoni. Quasi tutto scadeva durante lo scorso torneo, salgono a quattro i giocatori che il Catanzaro è riuscito ad accaparrarsi. Ci riferiamo a Spelta, ala destra (da Modena per 60 milioni più la mezzala Musiello) a Monticello terzino del Napoli che è venuto a costi-

CATANZARO: si guarda alla «A» con speranza

re circa 42 milioni, pagabili in due anni, a D'Angiulli terzino sinistro ed è questo il pezzo più pregiato e più richiesto al mercato del Gallia. L'allenatore Seghedoni si è detto molto capace di poter come sono andate le cose. La probabile formazione che il Catanzaro potrebbe schierare nel campionato di serie A dovrebbe essere questa: Pozzani; Monticello, D'Angiulli; Benedetto, Silipo, Busatini; Spelta, Panelli, Mammì, Franzoni, Eraca. Il secondo round invece si disputerà a Viareggio dove Seghedoni e Ceravolo cercheranno di concludere l'acquisto di qualche elemento giovane della serie C.

Giulio Bitonti

Sempre più giù il calcio disumano e disonesto

Dopo le pazzie dei miliardi l'oltraggio delle 175 lire per l'acquisto di Tumburus

La minor spesa complessiva di quest'anno al mercato dei giocatori (metà del 1970) non significa rinsavimento. Ci sono le piccole società che affondano nei debiti e per sopravvivere saranno costrette a svendere alle «grandi»

Se fumate le «Nazionali» — quelle semplici, a buon prezzo, non le «Esportazioni» o le «Super»: proprio le «Nazionali» e basta. Ce avete intenzione di comperare un pacchetto vi troverete in difficoltà per via delle cinque lire. La moneta da cinque lire — lo sapete tutti — è un pezzo rarissimo: con cinque lire non si compera niente ma in compenso si possono fare degli ottimi bottoni. Quindi i fabbricanti di bottoni fanno invidia della piccola pezzatura. I buoni cittadini non sanno cosa farne e di conseguenza la moneta da cinque non si trova.

180 lire, Tumburus è stato valutato al calcio-mercato del Gallia 175 lire; quindi se volete il pacchetto di «Nazionali» dovete dare Tumburus e cinque lire. La difficoltà, appunto, sta nel trovarsi in tasca cinque lire. E fra i due aspetti questo è il peggiore, almeno nel senso che il calciatore non può non usare i loro soldi nel modo che ritengono più utile ai loro fini, ma non possono giocare con la dignità di un uomo.

In realtà le 175 lire di Tumburus sono l'equivalente del miliardo offerto l'anno scorso per Gigi Riva: il c'era il disprezzo per il denaro (ovviamente da parte di chi ne ha meno che può benissimo disprezzarlo), qui c'è il disprezzo dell'uomo. E fra i due aspetti questo è il peggiore, almeno nel senso che il calciatore non può non usare i loro soldi nel modo che ritengono più utile ai loro fini, ma non possono giocare con la dignità di un uomo.

È stato un giro di miliardi che è risultato alla fine esattamente lo stesso di quello dell'anno scorso: cinque miliardi del '71 contro dieci del '70. Considerando che la lira vale meno che un anno fa, il risultato è superiore al 50% apparente. Si potrebbe pensare, visto che si offrono ventiquattro lire per un ex «azzurro» e che in genere si gioca al ribasso o al risparmio, si potrebbe pensare — ripettiamo — che il calcio italiano comincia a mettere giudizio, esce dai giorni folli e spensierati del suo recente passato; diventa grandicello, serio e corredo per il figlio, al «coup» per la moglie, a mettere due soldi da parte per la vecchiaia. Ha finito i giorni della follia e comincia i giorni della fornica.

Oggetto

Naturalmente quando un calciatore decide di accettare di far parte di quel mondo sa benissimo — o almeno dovrebbe sapere — di diventare un oggetto di consumo e che quindi, come ogni oggetto di consumo, sarà soggetto alle fluttuazioni di valore e alla seconda mano del mercato, alle contrazioni di prezzo imposte dall'usura o dal superamento della sua utilità a seconda della nuova produzione. Ma il caso di Tumburus è interessante sotto due aspetti: per quello che riguarda l'uomo e per quello che significa per il calcio.

Per l'uomo, lo abbiamo detto, è umiliante. Ogni calciatore invecchia, ma Tumburus non è vecchio, avendo poco più di trent'anni; ogni giocatore può rivelarsi una scamorza, ma Tumburus — varie volte «Nazionale» e vincitore di uno scudetto col Bologna — non è una scamorza: valutarlo un poco meno di un pacchetto di sigarette a buon mercato è quindi un oltraggio. Conferma ma si tratta di una conferma superflua — che il mondo dello sport professionistico è disumano e disonesto e lo sarebbe anche se Tumburus fosse un povero vecchio brocco, perché uomini che giocano con la testa e il cuore, che navigano eternamente in mezzo a bilanci di misteriosi miliardi, non hanno il diritto morale di distruggere professionalmente un uomo. Perché è chiaro che un professionista del calcio valutato 175 lire — sia pure perché questo serve al bilancio — è umiliato, è messo in una condizione grottesca.

Fortunatamente la fantasia dei tifosi non è mai troppo fervida: da anni si ferma alle illusioni sul comportamento delle mogli e delle madri degli arbitri e dei giocatori delle squadre avversarie (le stesse mogli e madri che diventano l'anno dopo sante donne se al Gallia il giocatore in questione è passato alla scuderia di un'altra squadra). La stagione precedente lo coprivano di contumelie — se non fosse così un povero cristiano valutato quanto tre leccate, avrebbe finito di campare.

L'avvocato Campana, che dirige l'associazione dei calciatori, quello che aveva minacciato lo scorporo per le faccende normative, ha detto che questa storia del Gallia deve finire, deve finire questa specie di Fiera di Verona in cui invece che quadrupedi da latte o da riproduzione si trattano bipedi da spettacolo ai quali però viene riconosciuta tanta dignità e tanti diritti quanto ad un mediocre mucca pezzata. Anzi, forse un po' meno, perché la mucca pezzata — se le fanno girare la coda — può anche mollare qualche cornata; un calciatore no.

Precedenti

L'associazione calciatori ha detto che questa storia deve finire e c'è da sperare che ci riesca, anche se non riuscirà a vedere come si potrà uscire fuori, dato che i presidenti, i mediatori, i sensali, i procuratori ci vivono e in fondo ci vive il calcio stesso e un po' ci vivono gli stessi calciatori, perché per un Tumburus ce n'è un altro in liquidazione e un altro in vendita più del quadro di Tiziano all'ultima asta di Londra, con la diffida senza il Tiziano dura e Riva — calcisticamente parlando — no. Quindi ai Tumburus la faccenda può scocciare, ma ai Riva neanche un poco.

Ma forse a favore di Campana e del suo programma c'è qualche cosa che si può ricavare dallo stesso caso di Tumburus. Dicevamo prima che la faccenda del giocatore da 175 lire (a proposito: è un calciatore della «Nazionale» con il quale non si potrebbero giocare neanche due colonne al fotocalcio) è interessante per due aspetti: per quello che significa per lui, sul piano umano, e per quello che significa per il calcio in generale.

Ecco: quest'anno al Gallia

In una «anonima» gara interserie (200 miglia di Norimberga)

È morto Pedro Rodriguez il superman della «durata»



Pedro Rodriguez dopo la sua ultima vittoria a Monza nella «1000 Km», disputata lo scorso 25 aprile.



NUREMBERG — I rottami della Ferrari 512 M sulla quale ha trovato la morte Pedro Rodriguez.

La Ferrari 512 del messicano sarebbe uscita di pista a causa di un pneumatico avariato. Rodriguez è deceduto all'ospedale per la frattura della base cranica e gravi ustioni.

SERVIZIO

NORIMBERGA, 11 luglio. Il pilota messicano Pedro Rodriguez è morto oggi a causa di un grave incidente durante la corsa automobilistica delle 200 miglia di Norimberga, in programma sul circuito di Norisring.

L'incidente è accaduto durante il dodicesimo giro in una curva «S» molto stretta e sembra sia stato causato dal difetto di un pneumatico. Lo dice un comunicato emesso dall'ufficio stampa della direzione di gara. Secondo il comunicato alcuni fotografi, al decimo giro — due prima dell'incidente — avrebbero notato che il pneumatico della ruota anteriore destra era leggermente spostato rispetto al cerchione. È probabile, dice il comunicato, che nella stretta curva ad «S» il pneumatico sia esplosivo o uscito dal cerchione.

L'agenzia «DPA» rende anche noto che pochi secondi dopo l'incidente, quando la vettura di Rodriguez era già in fiamme, la Porsche del tedesco Hild ha urtato la macchina del corrido messicano. Hild è rimasto completamente illeso, mentre la sua Porsche ha riportato gravi danni. Da registrare infine che l'incidente è accaduto alle 15 e 13, ma la stampa ed il pubblico non sono stati informati solo a conclusione della gara.

È ora anche un buon pilota di formula uno, potendo usufruire di un monoposto competitiva, la BRM 12 cilindri, stava continuamente crescendo. Ricordiamo in particolare il suo duello con Jacky Ickx sul circuito di Zandvoort, reso difficilissimo dalla pioggia, nel quale si piazzò secondo dietro il pilota della Ferrari.

Pedro Rodriguez, aveva cominciato a correre all'età di 17 anni, in seguito a gravi danni, che esordì insieme con lui, ne aveva appena 15. La loro prima gara ufficiale la disputarono in Messico, loro Paese natale, e data la giovanissima età, dovettero ottenere un permesso speciale dal Presidente della repubblica messicana, per poter scendere in pista.

Qualche anno dopo, cominciarono a farsi conoscere anche all'estero, dove vennero definiti «enfant prodiges». Nel 1961 furono tra i protagonisti della «1000 Ore» del Nürburgring, dove si piazzarono secondi, quindi giunsero terzi nella «12 Ore» di Sebring e finalmente conquistarono il loro primo successo di prestigio nella «1000 Km» di Parigi, successo che «bissarono» nell'anno successivo.

Appena un mese dopo, Riccardo andò a schiantarsi con la sua Lotus durante le prove del Gran Premio del Messico (2 novembre 1962) e Pedro, anche per la insolenza del padre, che pure aveva egli stesso avviato i due figli alle gare automobilistiche, decise di abbandonare l'attività agonistica. I suoi protettori, però resistettero soltanto un anno, perché il fascino per le corse era più forte di quello di Pedro, e nel 1963 era di nuovo al volante di «prototipi» e monoposto e proprio in quell'anno trionfò per la prima volta nella «24 Ore» di Le Mans in coppia con Graham Hill. Successivamente si aggiudicava la prestigiosa corsa di durata francese nel 1964, in coppia con Phil Hill e nel 1968, in coppia con Lucien Bianchi (anche egli perito qualche anno fa proprio sul circuito di Le Mans dove Pedro, nel 1963, era di nuovo al volante di «prototipi» e monoposto e proprio in quell'anno trionfò per la prima volta nella «24 Ore» di Le Mans in coppia con Graham Hill).

Contemporaneamente a queste prove di «durata», Pedro Rodriguez si cimentava anche in gare di durata, ininterrottamente, tra i più forti, vincendo il Grand Prix, i suoi piazzamenti importanti, ma il messicano riportò le sue migliori affermazioni di trionfatore due settimane fa, in coppia con l'inglese Richard Atwood, nella «1000 Chilometri» d'Ausch.

L'attuale stagione agonistica era stata particolarmente proficua per Pedro Rodriguez. Si era affermato nella «24 Ore» di Daytona, nella «1000 Chilometri» di Monza, nella «1000 Chilometri» di Francochamps mentre in formula uno si è piazzato quarto nel Gran Premio di Monaco, due settimane fa, in coppia con l'inglese Richard Atwood, nella «1000 Chilometri» d'Ausch.

Ciò che rende ancor più amara la sua tragica scomparsa è che nella corsa odierna Rodriguez non voleva correre e si era scostato dal volante per le insistenze degli organizzatori, che avevano in lui il pilota di maggior richiamo.

Sarebbe dovuto trattare di una «passaggiata» e invece è stata per lui la giornata fatale. Sembra un destino di morte nelle sedute di prova o in corse «anonime».

P. n.



Il sampdoria Lippi in vacanza a Viareggio: nelle previsioni doveva essere uno dei «pezzi» più pregiati del mercato calcistico, ma la manovra al ribasso lo ha confermato in maglia blucerchiata.

Canottaggio internazionale a Lucerna

Spadroneggia al Rotsee la RDT

SERVIZIO

LUCERNA, 11 luglio. Alle gare internazionali del Rotsee i soli italiani che sono riusciti a mettersi in luce sono stati Alberto Brienz, portatosi al terzo posto nel singolo con il tempo di 7'28"22 e l'armo della Sabaudia, pure terzo nel tempo di 6'37"18. In entrambi i casi, comunque, e del resto come era logico aspettarsi, si è trattato di gare condotte a notevole distanza dagli altri impegnati per la vittoria. Oltre 4' il ritardo di Brienz, nei confronti di Van Der Vliet, l'olandese classificatosi al posto dietro il belga Willems; oltre 7' il ritardo del Sabaudia, rispetto all'Aegir Groninger, pure classificatosi al secondo posto dietro al Lago Dell.

Un equipaggio azzurro è poi riuscito ad ottenere il quarto posto nel quattro senza timoniere juniores. Questa volta il piazzamento migliore è stato quello di un solo italiano, il primo posto è andato all'armo di Gand. Nel quattro senza seniori la formazione azzurra si è dovuta accontentare della settima posizione, davanti alla Bulgaria, mentre negli otto a galea italiani è toccato l'ottavo posto.

Completamente comunque qualche frutto è stato raccolto anche se gli altri Paesi, come si sapeva in partenza, hanno avuto il compito di didarsi i successi e i piazzamenti di maggiore importanza. I tedeschi orientali, soprattutto, hanno colto una vera e propria serie di successi piazzandosi decisamente alla ribalta, dominando spesso largamente, il campo dei partecipanti, qualitativamente ad altissimo livello.

Nella finale del due con chiglia, vittoria dei tedeschi dell'est, favoritissimi della regatta, che hanno tenuto il comando della gara dalla partenza all'arrivo. In pratica si è lottato per il secondo posto con formazioni di misura dei bulgari nei confronti dei cecoslovacchi. Nel singolo il primo a portarsi in testa è stato Udo Hilt, un altro tedesco, ma dell'est. Alle sue spalle però si è mostrato promississimo l'americano Dietz che dopo averlo superato ha dominato incontrastato fino al termine, vincendo con 3 lunghezze di margine e stabilendo il nuovo record sulla Rotsee con il tempo di 7'02"43. Per Hilt soltanto il secondo posto.

Nella gara del due senza fino a 400 metri dal traguardo Polonia, RDT e Romania si sono trovate a lottare praticamente sulla stessa linea. L'armo polacco ha quindi preso il comando staccando con apparente facilità gli altri concorrenti, infliggendo per mezza lunghezza alla RDT, campione del mondo, la prima sconfitta stagionale e aggiudicandosi anche il record della Rotsee in 6'42"52.

Nel quattro senza la giovane squadra di Dresda ha confermato l'ottima condizione vincendo nettamente per mezza lunghezza alla RDT, campione del mondo, la prima sconfitta stagionale e aggiudicandosi anche il record della Rotsee in 6'42"52.

Monopolio

Sembra che così ci si avvii verso una «nazionale» del mercato; in realtà si va verso l'accentuazione del monopolio calcistico da parte del tre o quattro industriali che possono «congelare» il passato e quindi manovrare il mercato determinandone i prezzi come si usa, appunto, in prezzi di mercato. Il mercato calcistico è un mercato in cui si regola il rapporto in modo che sia vantaggioso per chi ha in mano le leve.

Fatto correre il calcio più per la discesa delle spese insensate, l'improvvisa tirata di freni fa sbattere la faccia del parabrando a chi non è preparato. E', ripetiamo, quello che succede nel mondo del capitale, quando l'industriale pilota decida di vendere o di acquistare una società. Il mercato calcistico è un mercato in cui si regola il rapporto in modo che sia vantaggioso per chi ha in mano le leve.

Così — come si dice in altre parti — il calcio è un mercato in cui si regola il rapporto in modo che sia vantaggioso per chi ha in mano le leve.

Consolidando la posizione in classifica europea dell'automobilismo della montagna

Johannes Ortner e le «Abarth» da dominatori al Sestriere

SERVIZIO

SESTRIERE, 11 luglio. Questa volta è toccato alla Abarth. Qui al Sestriere, al termine di un estenuante casorello, che ha visto sfrecciare oltre 200 vetture, la marcia torinese ha colto un brillantissimo successo, consolidando quindi con il suo pilota, Johannes Ortner, la classifica di questo «europeo» della montagna dopo la sesta prova. Il vincitore ha compiuto i chilometri 10,400 del percorso che da Ceresole Portava al Colle nel Tempo di 4'59"7 alla media di chilometri 124,925. Il primato della corsa è stato conquistato da un pilota che ha conquistato la vittoria con la Ferrari 212 E, non è stato quindi battuto.

La gara è stata entusiasmante per il duello fra le macchine della scuderia torinese e quella della scuderia italo-inglese della Chevron 19 che ha riproposto la smercante attesa del pubblico (oltre 100 mila persone disseminate lungo il tracciato) in un'infuocata lotta di secondo e terzo posto, altre due vetture della squadra torinese che hanno così vinto la sfida con le potenti vetture inglesi.

Un'altra doppietta l'ha ottenuta lo spagnolo Angel Nieto, vittorioso nella classe 50 cc. e nella classe 125 cc. risultati.



SESTRIERE — L'arrivo vittorioso di Johannes Ortner sul traguardo del Sestriere.

Vincendo di prepotenza a Sachsearing nelle 500 cc.

Agostini come Ubbiali nove caschi «iridati»

L'asso della MV Agusta si aggiudica anche le 350 cc. Doppietta dello spagnolo Nieto nelle 50 cc. e 125 cc.

SACHSEARING, 11 luglio

Nella sesta prova del campionato del mondo, sul circuito del Sachsearing, doppietta di Giacomo Agostini, che si è imposto nelle 350 cc. come nelle 500 cc., assicurandosi in quest'ultima classe, con largo anticipo il casco iridato.

Per l'italiano è il nono titolo. Il pilota della MV Agusta raggiunge così Ubbiali e Hallwood nella graduatoria dei più titolari di tutti i tempi.

Un'altra doppietta l'ha ottenuta lo spagnolo Angel Nieto, vittorioso nella classe 50 cc. e nella classe 125 cc. risultati.

Automobilismo

A Bitter la coppa Città di Potenza

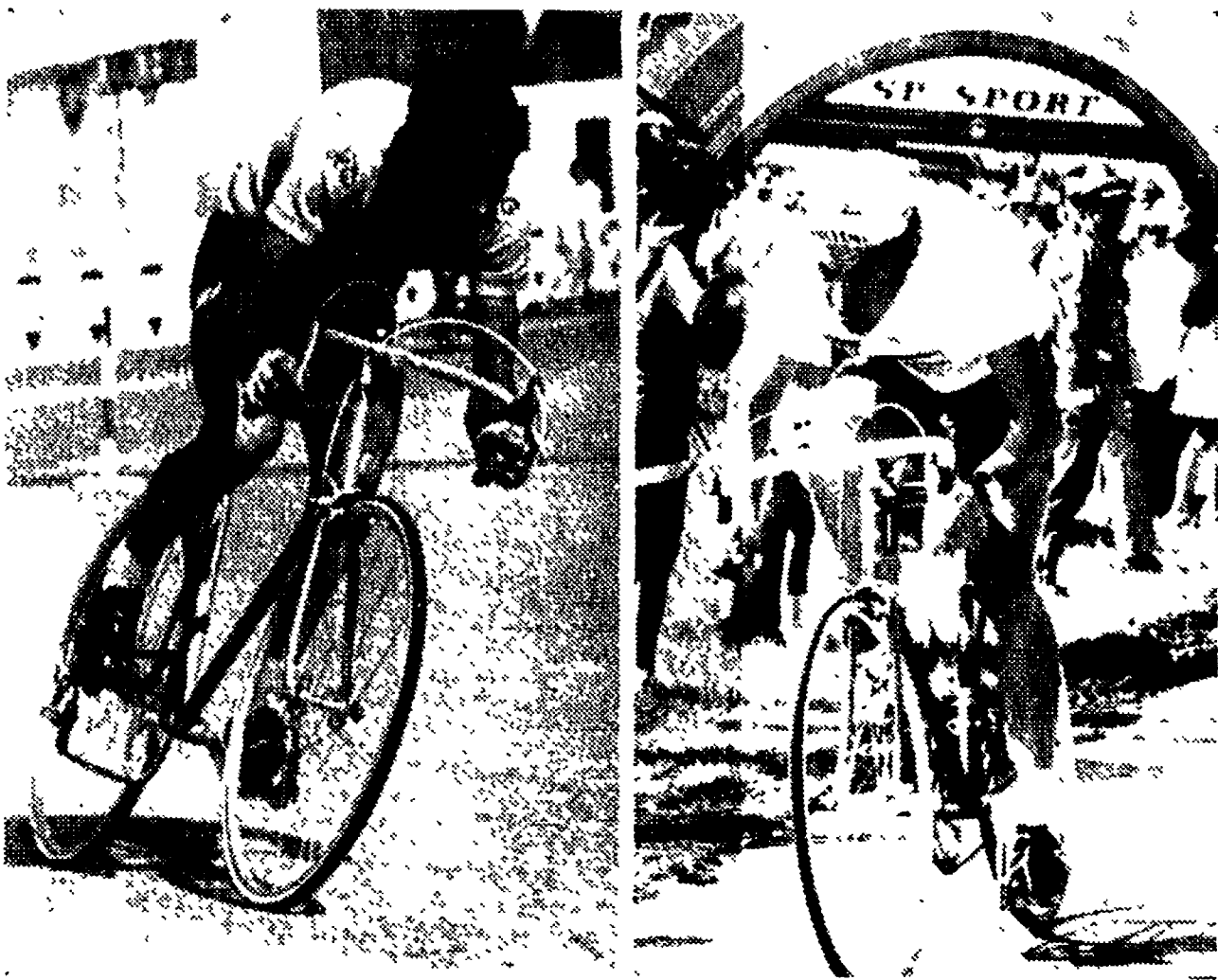
POTENZA, 11 luglio. Bitter, al volante di una Abarth 2000 ha vinto la prima coppa Città di Potenza gara automobilistica di velocità in salita.

Dopo che il duello Ocaña-Merckx ha ridato alla corsa le sue vecchie, epiche sembianze

Tour: il caldo fa più paura di Eddy

Sul circuito di Albi la corsa si accende di accuse e di polemiche

Merckx vince il tic-tac ma grida scandalo per le scie



ALBI - Da sinistra a destra Ocaña e Merckx in piena azione.

La maglia gialla Ocaña alle spalle del belga con 11" di distacco - Proteste di Driessens per i favoreggiamenti verso lo spagnolo - Simonetti al sesto posto

DALL'INVIATO

ALBI, 11 luglio. Eddy Merckx sul podio di Albi. Ha vinto la cronometro di 16 chilometri e 300 metri, il secondo Ocaña e Grosskost, di 26" Guilmard e Bracke, di 41" Simonetti, di 42" Tomas Peterson e Thevenet, di 50" Agostino e Letori. La differenza in decimi senza la seconda moneta a Luis Ocaña che conserva brillantemente la maglia gialla e su questo non esisteva la minima preoccupazione, considero l'orologio doveva sembrare l'entità della differenza fra i due, e la differenza è talmente lieve da soddisfare pienamente lo spagnolo che si conferma buon specialista. Merckx, polemico come non è mai stato, polemico per diversi motivi come leggerete più avanti, afferma che una vettura della TV francese ha «tagliato» il vento al rivale, e aggiunge che d'ora innanzi correrà col vento avventato, per il primo posto, poiché il secondo non gli interessa proprio.

scito (come da tempo avevamo previsto) a guastare quel gioiello di macchina umana rappresentata dall'uomo di Tervuren. Comunque, nell'approssimarsi delle ultime montagne, il nome di Merckx diventa un rebus. Che egli, anche in non eccellenti condizioni, sia capace di attaccare sul piano è noto, ma sulla sua dubbio che il suo motore perda colpi, o perlomeno che non abbia una cilindrata superiore a quella dei rivali, è lecito, vi pare? Non possiamo cancellare con un colpo di spugna il risultato della Alpi, semmai possiamo concedere a Eddy, magnifico combattente e grandissimo atleta anche nella sconfitta, la speranza di ritrovare parte di se stesso sulle vette, la speranza che Ocaña mollerà le redini, ecco, ed è su questo tema che vivrà l'ultima settimana del Giro di Francia.

impegnativo anello automobilistico che è stato teatro della breve prova a cronometro. Per cominciare, vi diremo che i corridori avevano un po' tutti un diavolo per capello, essendo giunti sul piano di gara dopo un trasferimento di oltre 500 chilometri, 430 in aereo (e c'è chi soffre il mal d'aria) e 16 in auto. Merckx non aveva sbollito rabbia, il disappunto dovuto ad una mossa di Albi durante la furiosa cavalcata verso Marsiglia. Infatti, mentre Eddy era in piena fuga, Albani fermava Swerts, Mintjens, Spruyt e Stevens per riportare nel plotone Bruyere, togliendoseli quattro controllori, quattro frenatori dal plotone di Ocaña. Ieri, l'allegria giuria del Tour aveva eliminato tredici elementi di cui otto appartenenti alla squadra spagnola Kas, e oggi li ha riannessi con la motivazione che dopo i tredici avevano pedalato a 41 di media. Una motivazione che fa andare in bestia Merckx il quale minaccia: «E se col consenso del signor Molteni andassi a casa? Ho messo fuori corsa tipi come Zuberò, Gandarias e Fuente che potrebbero danneggiarmi in salita...», e con ciò Eddy lascia intendere che lui, Pirone, gli spagnoli della Kas aiuteranno Ocaña, lo spagnolo della Bic, e però esiste il precedente di Orcieries, il provvedimento di ben 60 corridori eliminati dallo stesso Ocaña.

Arrivo e classifica

Classifica della cronometro individuale di Albi:
1. MERCKX (Bel.) km. 16,300 in 22'57"5/10"; 2. OCAÑA (Sp.) a 26"; 3. GROSSKOST (Fr.) a 41"; 4. GUILMARD (Fr.) a 42"; 5. BRACKE (Bel.) a 42"; 6. SIMONETTI (It.) a 42"; 7. TOMAS PETERSON (Sve.) a 50"; 8. THEVENET (Fr.) a 50"; 9. AGOSTINO (It.) a 50"; 10. LETORI (Fr.) a 50"; 11. LABOURDETTE (Fr.) a 50"; 12. KARSTENS (Ol.) a 1"; 13. PELLA (It.) a 1"; 14. PETERSSON (Sve.) a 1"; 15. VAN IMPE (Bel.) a 1"; 16. BOIFAVA (It.) a 1"; 17. MORI (It.) a 1"; 18. GUERRA (It.) a 1"; 19. CREPALLI (It.) a 1"; 20. DAN-GUILLEME (Fr.) a 1"; 21. MORI (It.) a 1"; 22. GUERRA (It.) a 1"; 23. CREPALLI (It.) a 1"; 24. PAOLINI (It.) a 1"; 25. FRANCONI (Fr.) a 1"; 26. GILSELLINI (99. Davo); 101. Armani; 102. Quintarelli.

Ritorno al successo di Felice nel circuito di Laveno Mombello

Moser lo insegue ma Gimondi vola

A Pregnana riesplode la Baby Terraneo

Tartagni-bis nel T. Milani

La Micheletti, protagonista con la vincitrice di una lunga fuga di 50 km., si è piazzata al secondo posto



Morena Tartagni ha colto di forza un altro successo per la Baby Terraneo, battendo la consocia Micheletti dopo una lunga fuga di 50 km.

PREGNANA, 11 luglio. (r.s.) Volata a due sul traguardo dell'8 Trofeo Milani, gara femminile magistralmente organizzata dal Gruppo sportivo Pregnanesse e netto successo (il secondo della stagione) di Morena Tartagni, che allo sprint ha battuto la

Zoetemelk (scia di Merckx) penalizzato di 10"

ALBI, 11 luglio. La giuria del Tour ha penalizzato di 10 secondi e multato di 25 franchi l'olandese Zoetemelk per essersi impertinente. Si teme però che Merckx aveva raggiunto e superato. Va però tenuto presente (ai fini del piazzamento) che Zoetemelk ha portato Idem Agostino e Gosta Pettersson.

Contro pedale

Lo stoico De Vlaeminck potrebbe chiedere i danni a Levitan - Gli «aggiunti» e perchè Zoetemelk ha una bicicletta di marca Colnago



Roger De Vlaeminck

Un ciclista che ha fatto storia in questo Tour, nonostante il forzato e doloroso ritiro, è Roger De Vlaeminck. Era maglia verde, cioè primo nella classifica a punti, pedata alla ruota dei migliori con slancio e vigore, e il suo direttore sportivo (Briek Schotte) mi aveva detto: «Starò Roger promette faville. Ha una volontà, una determinazione di ferro. L'anno scorso invece, mi toccò insistere e rimproverarlo per includerlo in squadra...».

Esistono i direttori sportivi in prima e i direttori sportivi in seconda, i cosiddetti «aggiunti». E' assurdo che Albani sia l'aggiunto di Driessens come figura d'elenco, invece risponde a verità che Franco Spadoni è il «vice» di Alfredo Martini. Entrambi toscani, i due si differenziano parecchio. Questione di carattere e di esperienza. Martini è stato un fior di corridore ai tempi di Coppi, Bartali e Magli, ed è un tecnico che ai suoi ragazzi insegna tante cose e non solo le cose del ciclismo: un ragionatore, una persona di una modesta estensione che ha subito conquistato la stima e l'ammirazione dei fratelli Pettersson,

Ocaña ribatte che la TV riprende sempre «i leader» della classifica nelle immagini individuali: è capitato ad Anquetil, a Merckx, a Gimondi, Adorni ed è capitato anche a lui, Ocaña, e che Merckx, la smetta di cercare il pelo nell'uovo, anzi non è degno di un campione del suo stampo andare in cerca di scuse per non aver vinto la fuga (tappa di Marsiglia) prima del «via» ufficiale. «Stavo rispondendo alle domande di un radiocronista mentre Wagtmans, Merckx e compagni tagliavano la corda nella discesa di Orcieries, e faccio punto, dico a Merckx di chiudere becco, altrimenti gli rammento gli aiuti extra che ha ricevuto nel recente Giro delle sei province», ha concluso il «leader» del Tour, e leader con 723" su Merckx e con vantaggi superiori (rispetto a ieri) su Zoetemelk, Van Impe, Gosta Pettersson e Thevenet.

Il Tour è più vivace, più nervoso di quanto si pensava alla vigilia, più «caldo» di quanto si pensava. E' un caldo appiccicoso serata. Bene. E i nostri? Il migliore dei nostri è Simonetti (sesto), un simonetti che è andato oltre le aspettative. Delude, invece, Boifava (sedicesimo a 1'07") e Paolini (quarantesimo a 1'52") perde una posizione in classifica facendosi scavalcare da Labourdetta. Che si dice ancora a proposito di Luis Ocaña? Si dice che mai stato così dal- la grazia della forma come in questo momento. «Sembra il ritratto della salute», è la frase ricorrente, anche se ieri lo spagnolo ha ceduto a Merckx due abbondanti minuti. La maggioranza è del parere che Ocaña non si lascerà più sorprendere in pianura e che in salita non ha niente, proprio niente da temere dopo la dimostrazione di potenza e di scioltezza fornita ad Orcieries. Ma bisogna dar retta anche alla minoranza che ricorda l'Ocaña del passato, l'Ocaña disordinato, soggetto alla colla di Merckx, il clamoroso, a rese incondizionate. D'altronde, insiste la minoranza, la storia del Tour è piena di avvenimenti, e in questi termini: da domani al 14 luglio (giorno del tappone pirenaico) Ocaña difenderà con successo il suo primato? L'altissimo è Merckx, e manca Zoetemelk. Van Impe, Gosta Pettersson e Thevenet vanno completamente sottovalutati. E però è Merckx l'uomo che nonostante il fallimento del Puy de Dome, la piccola crisi di Grenoble e la grossa crisi di Parigi, riesce a rinviare la decisione. Intendiamoci: anche se Eddy dovesse annullare il grave handicap, anche se fosse lui il trionfatore di Parigi, niente cambierebbe sul giudizio già espresso, e riguardante un ciclismo folle che è perfino riu-

inquadro nella Molteni ha dovuto motivare a Merckx il perché del... misfatto. Colnago ha indagato, scoperto e riferito: «Schütz vende le mie bici in Lussemburgo e da buon commerciante, se vuoi da buon compagno di squadra, ha fornito a Zoetemelk un esemplare di mia produzione...». Eddy ha accettato la versione deturpata, ma anche con un filo di polemica: «Sta a vedere che le mie sette biciclette non valgono quella di Zoetemelk. Scusa, Colnago, tolo dire le mie gambe...».

Buona parte dei colleghi francesi scrivono a mano le corrispondenze che poi trasmettono per telex. Mi ha colpito uno degli inziati dell'Humanité, il compagno Abel Michea che riempie i suoi fogli con una scrittura fitta, priva di qualsiasi correzione e dritta, dritta come se la mano fosse comandata da un pantografo.

A Livorno nella corsa valevole per la Coppa de «l'Unità»

Bisacchi regola Checchi nel Trofeo V. Jacoponi

SERVIZIO. Livorno, 11 luglio. Ernesto Bisacchi, uno dei corridori toscani più interessanti del momento, ha fatto suo il IX Trofeo V. Jacoponi, valevole per la Coppa dell'Unità, sciolto nel quadro dei festeggiamenti della stampa comunista. La gara si è svolta in rotola fra cinque corridori e ha visto la netta affermazione dei portacolori del G.S. Casabella di Perignano guidati da Checchi e Morini, Battagliani e Sartini. Nonostante la serietà del percorso, reso ancor più duro da un sole implacabile, Bisacchi ha messo a nudo la miccia per attaccare lo scaciatore Checchi. Infatti, Checchi è uscito nel finale di gara sull'ultima rampa. Boccacchi prende il largo. A Perignano, dopo 25 km. di corsa, il gruppo ha un ritardo dai quar-

che le prove di Checchi, uscito potentemente nel finale di corsa, Battagliani e Sartini. E veniamo al Jim della corsa. L'appuntamento è per le 14 alla Rotonda di Ardenza Mare. Il sole è spietato. Da poco è terminato il corteo dei giovani partecipanti al Festival dell'Unità. Sono in 81, dei 100 e passa iscritti, a iniziare la corsa. Gli organizzatori, il G.S. Brondi, il G.S. Portuali e Boccacchi, considerano soddisfatti. Hanno raggiunto un record di partecipanti che testimonia la fortuna di questa competizione. Il prossimo anno sarà valida per i professionisti.

La partenza è rotante e i primi a prendere la testa sono Giannini, Bisacchi, Morini e Boccacchi. Il quartetto prende il largo. A Perignano, dopo 25 km. di corsa, il gruppo ha un ritardo dai quar-

Motonautica

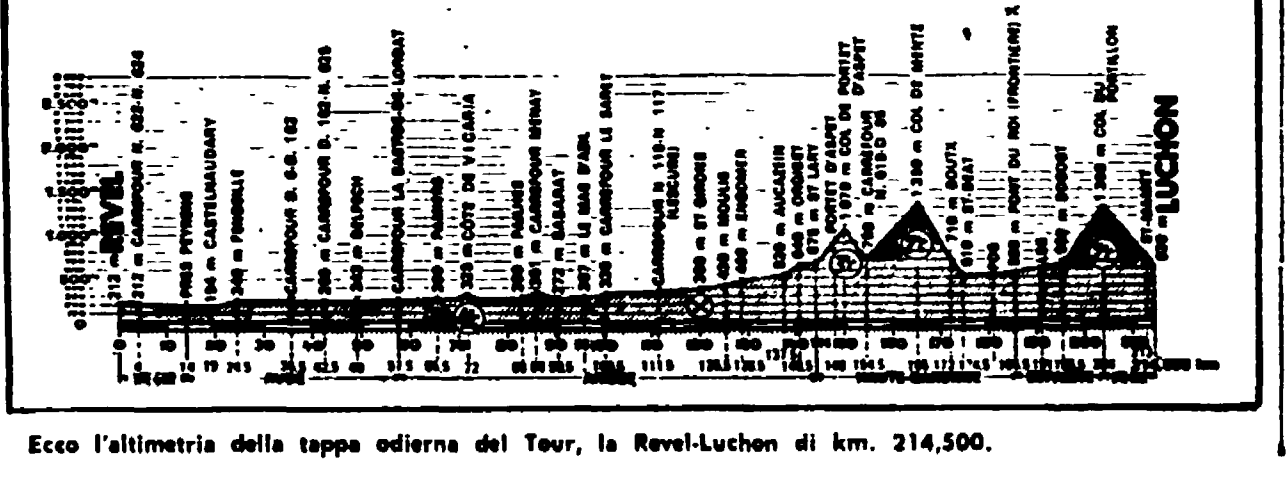
Casinghini mondiale nei 2500 cc

LECCO, 11 luglio. (h. bo.) Beato Casinghini ha vinto il campionato del mondo nella categoria motorbordo classe 2500 cc. disputatosi sulle acque del Lago di Garda. Casinghini, che gareggia su una scia «Celli» azionata a motore Alfa Romeo, ha ottenuto il miglior tempo complessivo delle tre manches della gara che sono state vinte due da Invernizzi e una da Mazzoli. Il campione uscente Enrico Alliani si è piazzato al secondo posto.

PUGILATO: CLAY SI ALLENA AD HOUSTON

HOUSTON, 11 luglio. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay ha trasferito il proprio campo d'allenamento dal lago Michigan ad Houston, dove il 26 luglio nell'Astrodome sosterrà il suo primo incontro dopo la sconfitta subita ad opera di Joe Frazier. Suo avversario sarà Jimmy Ellis il peso di Clay si aggira attualmente sui 100 kg.

ORDINE D'ARRIVO. 1. Felice Gimondi (Salvarelli), km. 105 in 2 ore 51'14"; 2. Moser (Aldo), a 1'33"; 3. Della Torre, a 2'05"; 4. Favaro; 5. Caverzani; 6. Diego Moser; 7. Santambrogio a 2'30"; 8. Schiavon; 9. Poggiali; 10. Bitossi.



Ecco l'altimetria della tappa odierna del Tour, la Revel-Luchon di km. 214,500.

In 1300 ai campionati minori di atletica

Gli allievi a Siena quasi come gli assi

Prestazioni vicine agli «assoluti» di Roma - Perché tante promettenti forze non progrediscono

SERVIZIO

SIENA, 11 luglio. Siena ha retto abbastanza bene all'assalto dei 1300 indisciplinatissimi e sedicenti, maschi e femmine che hanno invaso la città sabato e domenica per i campionati nazionali di atletica leggera della categoria allievi.

Hanno retto perfino gli alberghi che pure in questa stagione sono pieni di turisti; ha retto il «Rastrello» che per due giorni è stato trasformato in un bivacco. Ad ogni buon conto, nugoli di

madri in catena hanno fatto la guardia agli spogliatoi femminili: cosa di cui a dir la verità non c'era proprio bisogno perché la spinta agonistica del millecento è stata ben superiore a certe «curiosità» degne del «guardiano».

Alcune gare sono state affollate all'inverosimile come i 1500 metri con sfiori che hanno registrato più di 200 iscritti. E siccome per venire nella città del Palio i concorrenti dovevano aver superato precedentemente i limiti fissati dalla Federazione, ci si chiede sgomenti quale

sia la competenza tecnica e specifica di dirigenti portati tanto in alto dal cosiddetto «rinnovamento».

A proposito della quale competenza non sarà qui inutile ricordare che dopo la maratona di Pietrasanta, più corta, nel migliore dei casi, di circa mezzo chilometro, abbiamo avuto a Roma nel corso dei campionati, anche la «marcia lunga», precisamente la gara di marcia dei 20 chilometri che un giudice ha creduto opportuno portare a 21 chilometri e 650 metri con la decisione di far compiere in più un giro di pista e

un giro del percorso su strada. Non ci saranno demissioni di dirigenti tecnici o di giudici per questo? ha replicato a una nostra domanda il segretario della FIDAL, al secolo Luciano Barra. «Tante quindi spiegate il tempo tutt'altro esaltante di 1 h. 45' 26" e 6 con il quale Abdou Parnich ha conquistato la sua quarantesima maglia tricolore».

Ma torniamo a Siena per comparare alcune prestazioni ragguardevoli, e «Rastrello» dagli allievi, ragazzi di 17 e ragazzi di 16 anni con quelle degli atleti e atlete fra i venti e ventotto anni che hanno gareggiato all'Olimpico.

Nel salto triplo si è registrato l'esempio più clamoroso. Il vincitore di Siena, Mazzucchi, del «Rastrello», è stato accreditato di metri 14 e 97 e sarebbe stato brillantissimo terzo, con tale misura, nel campionato assoluto; Modena (ACSI di Verona) vincitore del salto in lungo, m. 7,19, avrebbe potuto essere scelto a Roma; è probabile che il lungo e secco Brembilla (Atletica Bergamo) che ha trionfato a Siena nei tre mila metri in 8'47", avrebbe potuto inserirsi nella lotta per le piazze d'onore, dopo Ares e Ardizzone, nei cinquemila metri dell'Olimpico.

Se dai maschi possiamo poi alle femmine, la cosa ingiustisce. Almeno quindici delle vincitrici e delle piazzate di Siena avrebbero potuto essere benissimo attrici di primo piano a Roma.

Nel cento metri Bertoldo, della SNAI, ha vinto in 12" 3, seguito dalla Perina, della Libertas di Torino in 12" 4; e tutti e due questi tempi sono migliori di quelli della terza classica di Roma. Che dire poi della Cecchet, sempre della Libertas di Torino, che ha vinto a Siena in 1' 11" 11", un tempo equivalente a circa 4'35" nel millecinquecento metri? A Roma la Cecchet avrebbe dato filo da torcere non solamente alla Gargano ma anche alla Boniolo.

Non abbiamo finora parlato della bionda Massenzi che qui a Siena ha vinto il suo titolo giovanile nel salto in alto con metri 1,70 e che a Roma era stata seconda con m. 1,73.

Non ne abbiamo parlato perché il presidente Nebiolo ha permesso che fosse presente in ambasce le manifestazioni; mentre per le altre allieve ed allievi che avevano sacrosantamente superato i limiti di partecipazione agli assoluti di Roma, egli ha voluto che fosse rispettato il regolamento che i più attenti fra gli esperti ritengono iniquo.

Perché questa preferenza per la Massenzi? Mistero? No il mistero diventa meno misterioso quando avremo ricordato che sia la Massenzi che il suo presidente Primo Nebiolo sono di Torino. Siamo quindi di fronte, a un caso macroscopico di nepotismo.

Certo che dopo l'affare Fiasconaro, seguito dall'affare Arosio, che esiste anche un affare Massenzi, c'è seriamente da meditare. Parafasando i giuristi possiamo domandarci: «Esiste la cosa del diritto nel mondo dell'atletica leggera peninsulare; oppure tutto è lasciato all'arbitrio del signor presidente e dei suoi diretti collaboratori?». Il fatto poi che si siano ottenute tante prestazioni di rilievo ci induce a mettere in piedi un altro interrogativo.

Questo, come mai questi valorosi allievi con le prestazioni di due, quattro, sei stagioni agonistiche non progrediscono in ragione diretta della loro migliore efficienza fisica, data sia dall'età maggiore sia dagli allenamenti? Pertino tecnici di grandissimo valore ma non tanto indisciplinato lasciando nella scia Echevarria e Iglesias i quali, sulla stessa rotta fino a qualche metro dal traguardo hanno commesso la leggerezza di seguire quella di Travaglio in una giornata in cui non era assolutamente necessario.

Arrivo

1. ROGOSIC VELJKO (Jugosl.), 2. Gullerme Echevarria (Venez.), 3. Horacio Iglesias (Arg.), 4. Daniel Serjankin (Arg.), 5. Juan Felimer (Arg.), 6. Marawan Ghazawi (Egitto), 7. Osama Rashad (Egitto), 8. Baher Abdelahamid (Egitto), 9. Mahamed Khassan (Siria), 10. Norman Saleh (Siria), 11. Bruno Bonomelli

Nei campionati di Santa Clara (California)

I nuotatori americani sono i grandi sconfitti

Nella seconda giornata di gare successi di Goud, Wuldeatt e Fassnacht



SANTA CLARA — Il tedesco Hans Fassnacht subito dopo la gara-record dei 200 m. farfalla.

SANTA CLARA, 11 luglio. I nuotatori stranieri, con quattro vittorie in cinque finali, hanno continuato a raccogliere successi, a spese degli americani, anche nella seconda giornata del meeting internazionale di Santa Clara in California. L'australiana Shane Gould (200 metri stile libero), il suo connazionale Graham Wuldeatt (400 metri quattro stili), tutti e due già vittoriosi nella giornata di apertura, lo svedese Gunnar Larsson (200 metri stile libero) e il tedesco occidentale Hans Fassnacht, che ha abbassato per due volte il suo record europeo dei 200 farfalla, hanno dato scacco ai rappresentanti americani, dimostratisi assai poco in forma in questo inizio di stagione.

La maratona di nuoto

Napoli-Capri allo jugoslavo R. Veljko



NAPOLI — L'arrivo dello jugoslavo Rogosic Veljko.

NAPOLI, 11 luglio. Il nuoto olimpico si è affermato nella diciottesima edizione della maratona Capri-Napoli. Il vincitore, lo jugoslavo Rogosic Veljko, è il secondo classificato, il messicano Guillermo Echevarria, proveniente, infatti, dalle «piscine» ed hanno partecipato ai Giochi olimpici. La vittoria dello jugoslavo ha costituito una sorpresa rispetto alle previsioni della vigilia. Veljko, classificatosi al settimo posto nella finale dei 1500 metri, ha fatto il salto di qualità all'ottavo in quella dei 10 chilometri di Tokyo, era ritenuto uno sconosciuto nel nuoto di gran fondo. Ma tra gli stessi concorrenti era considerato avversario del tutto trascurabile.

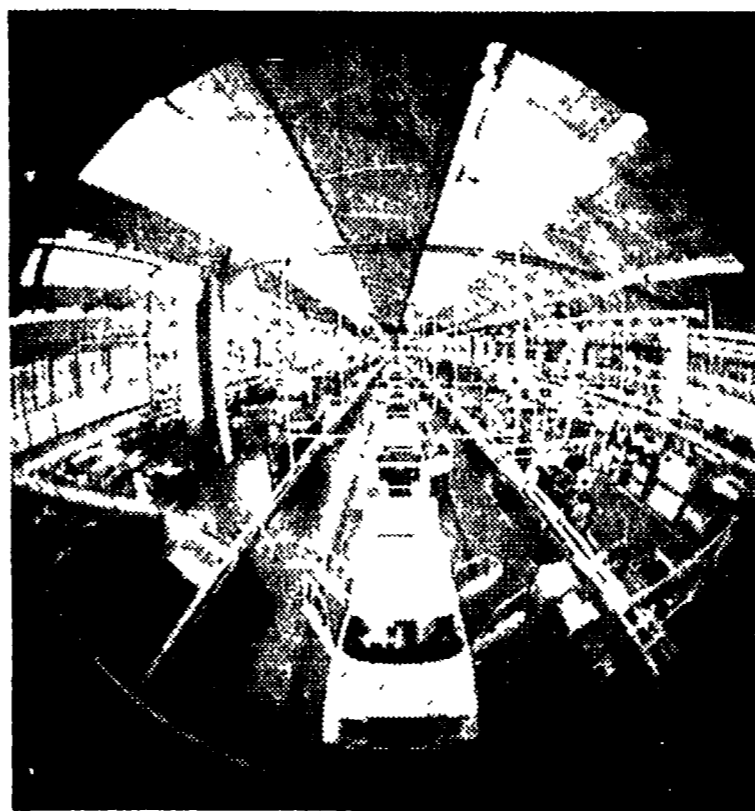
Lo jugoslavo ha, invece, sovvertito ogni pronostico e lo ha fatto nella maniera più perentoria possibile. Il suo non è stato un successo, ma un dominio incontrastato, cominciato dalla partenza, data sulla spiaggia di Marina Grande, fino all'arrivo posto davanti alla colonna spezzata di piazza Vittoria.

Il suo vantaggio rispetto agli altri è stato quello di aver un manager di eccezione, uno dei più esperti conoscitori delle correnti del golfo partenopeo, il connazionale Diky Boayadi che ha partecipato a

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Importante traguardo alla Daimler-Benz di Sindelfingen

Sono 200 mila le «280 S/SE»



Un importante traguardo è stato raggiunto in questi giorni nello stabilimento di Sindelfingen della Daimler-Benz. Dalla linea di montaggio — che qui si vede in una suggestiva inquadratura realizzata con l'«occhio di pesce» — è uscita la duecentomillesima Mercedes-Benz «280 S/SE».

Grazie ad una piccola bombola

Una gomma bucata non rappresenta un problema

La ruota di scorta diventa praticamente inutile se si tratta di normali forature - La riparazione è definitiva - Le modalità d'impiego

Per «eccesso» di prudenza (e anche perché, come vedremo, in qualche rarissima occasione potrebbe servire) continueremo a viaggiare con la classica ruota di scorta, ma in pratica oggi, potremmo farne a meno: a tirarci fuori dai guai di una foratura basterà infatti una piccola bombola. Anzi, con la bombola «Finlec» è come avere non una, ma due e anche più gomme di scorta, perché le bombollette possono «rimediare» a diverse forature.

o altro oggetto che ha provocato la foratura, quindi, quando il pneumatico è completamente sgonfiato, si avvita saldamente il raccordo filettato di cui la bombola è fornita alla valvola del pneumatico stesso. E' il caso di ricordare che prima dell'uso della bombola si deve togliere l'anello di sicurezza, che si riconosce per il colore blu. Altra cosa da ricordare è che se fa freddo occorre riscaldare un po' la bombola con le

mani o mettendola in la scia). Quando si è avvitato il raccordo, tenendo la bombola in posizione verticale, si fa ruotare in senso orario la chiusura sotto il suo anello mettendola in posizione di gomma e gas. In breve tempo la gomma si gonfia e la chiusura sotto il flusso del liquido cessa; allora si chiude la bombola e praticamente la operazione è finita. Una cosa però è da tener presente: come si è concluso l'operazione occorre partire immediatamente, percorrendo almeno cinque chilometri. Questo perché la soluzione iniettata, che come si sarà capito, chiude per prima cosa il foro del pneumatico, ma il bisogno di distribuirsi uniformemente sulla superficie interna della camera d'aria, la quale camera d'aria, assicurata i tecnici della «Finlec», diventa più resistente di prima. Quindi, non si tratta di un riparatore che impedisce il proseguire dell'operazione che dovrebbe rimanere in condizioni migliori di quelle precedenti. Unica cosa da fare, dopo aver percorso i chilometri accennati, controllare la pressione, poiché ovviamente potrebbe non risultare perfettamente a posto. E' pure consigliabile, dopo qualche ora, sgonfiare e far rigonfiare la «Finlec» o possibile su qualsiasi tipo di pneumatico, con o senza camera d'aria, però deve trattarsi di forature «normali» (a Monza, per le prove dimostrative le gomme venivano forate con un punzone di tre-quattro millimetri di diametro); nei strappi ampi si dovrà ricorrere alla tradizionale ruota di scorta, che, come dicevamo all'inizio, in qualche caso può ancora servire.

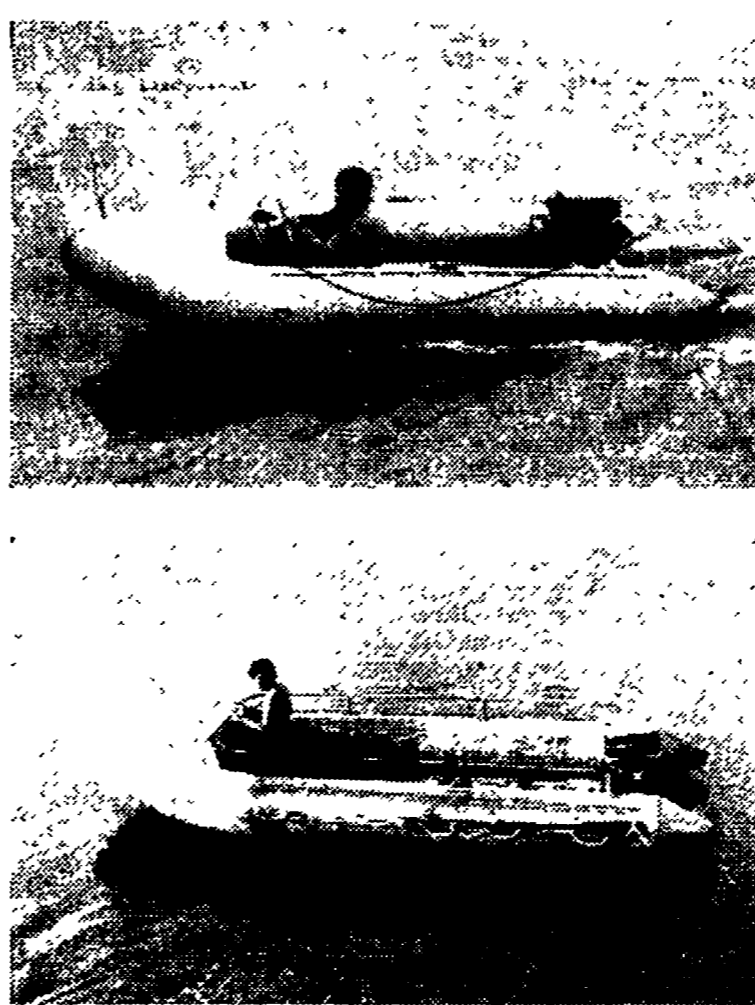


Così si usa la bombola per le riparazioni.

Modelli a getto continuo nel settore della nautica da diporto

Dai gommoni agli scafi in vetroresina altre novità della Callegari e Ghigi

Nuova tecnica costruttiva per il «Surf» - Un battello pneumatico per usi professionali - Un trimarano capace di portare cinque persone



La Zundapp «G.S. 125» è ora in vendita anche in Italia

Una moto da campione per affrontare ogni tipo di strada

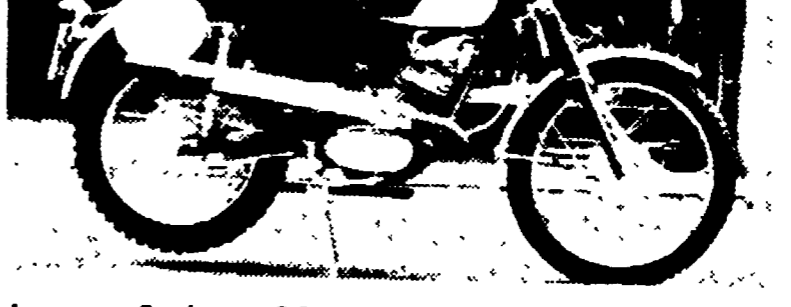
Buona per il fuoristrada ma anche per uso turistico - La si controlla molto facilmente - Estrema silenziosità dello scarico

La Zundapp, la nota casa tedesca, ha messo in vendita anche in Italia la sua nuova G.S. 125 da regolarità, detentrica del campionato mondiale per il 1970. Si tratta di un nuovo modello della già famosa 125 da regolarità che, potenziato nel motore e resa più attraente esteticamente, è in grado di affrontare qualsiasi tipo di terreno.

La Zundapp G.S. 125 ha certamente in sé tutte le caratteristiche per diventare un modello di successo. Fornita di un motore di 123,6 cc, capace a 7000 giri di scaricare, alla ruota, una potenza di ben 19 CV, è in grado di superare facilmente qualsiasi asperità di pendenza del terreno e, con rapporti lunghi, di raggiungere punte velocistiche di circa 130 km orari, che la rendono adatta anche al

senza la minima scossa, qualsiasi improvvisa asperità del terreno; si frenano sempre all'altezza di qualsiasi situazione e privi di

simptomi di fading anche dopo un uso costante e prolungato. Docilissima su qualsiasi terreno, è la moto adatta



La nuova Zundapp «G.S. 125».

non solo a coloro che desiderano far del motociclismo agonistico (non dimentichiamo che è direttamente derivata dalle macchine ufficiali della casa), ma anche a coloro che vogliono utilizzarla per il turismo a breve raggio, il moto-alpinismo e tutte quelle discipline agonistiche e non, che richiedono macchine in grado di far fronte a qualsiasi situazione. E' insomma la macchina ideale per tutti coloro che desiderano evadere dalla vita caotica di tutti i giorni e passare una giornata libera in campagna, affrontando sentieri inaspettati, sempre sicuri delle capacità del mezzo che guidano. Il prezzo si situa della Zundapp G.S. 125, si aggira sul mezzo milione.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

